

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA

2025 – 2027

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D. LGS. N. 33/2013

(come modificati dal D.LGS N.97/2016)

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

1. Storia

L'*Istituzione* Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" è stata fondata nel 1947 da Adriano Belli, avvocato e musicologo, con il fine di avviare alla professione dell'arte lirica quei giovani dotati di particolari qualità artistiche che, compiuti gli studi di canto, non avevano ancora debuttato. Accogliendo i vincitori del Concorso di canto dello "Sperimentale" a Spoleto ed avviandoli ad un corso di due anni, vengono dati loro quegli elementi che la scuola non offre: non solo preparazione delle opere ma anche preparazione al gesto, sotto la guida dei registi e dei direttori che mettono in scena le opere stesse nella Stagione Lirica di presentazione.



L'attività si svolge in tre fasi: in marzo si svolge a Spoleto il Concorso per giovani cantanti lirici della Comunità Europea, durante il quale una Giuria internazionale seleziona i candidati provenienti da tutta Europa, tra i quali risultano vincitori solo coloro che conseguono una media di 8/10. La fase successiva prevede un corso di preparazione al debutto di cinque mesi durante i quali vengono impartiti vari insegnamenti: dizione, mimo, recitazione oltre al perfezionamento vocale. Nell'ultimo periodo di preparazione gli allievi studiano i ruoli scelti dal Direttore Artistico per il loro debutto. La Stagione Lirica costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre. Gli allievi percepiscono una borsa di studio e per il periodo del corso e della Stagione Lirica vivono a Spoleto. Sulla vocalità dei vincitori si imposta la scelta delle opere da allestire, fermo restando che per ragioni didattiche di ritiene indispensabile che gli allievi affrontino un'opera del Sei- Settecento, una dell'Ottocento, una del Novecento. Hanno vinto il Concorso dello "Sperimentale", studiato a Spoleto e debuttato nella Stagione Lirica del "Teatro Lirico Sperimentale" moltissimi grandi nomi della lirica internazionale tra cui ricordiamo Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Giangiacomo Guelfi, Ettore Bastianini, Anna Moffo, Gabriella Tucci, Marcella Pobbe, Rolando Panerai, Margherita Rinaldi, Franco Bonisolli, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Salvatore Fisichella, Luciana D'Intino, Mariella Devia, Lucia Aliberti. Negli ultimi anni Marcello Giordani, Natale De Carolis, Giusy Devinu, Elisabeth Norberg-Schulz, Giuseppe Morino, Monica Bacelli, Roberto Frontali, Nuccia

Focile, Giuseppe Sabbatini. Solo da pochi anni Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Norma Fantini, Manuela Kriscak, Nicola Ulivieri, Daniela Barcellona, Andrea Papi, Monica Colonna, Marina Comparato. Hanno collaborato per l'attività didattica nel passato musicisti quali Lina Cuscinà, Vincenzo Bellezza, Franco Capuana, Ottavio Ziino, Nino Rota, Giuseppe Bertelli, Alberto Paoletti, Luigi Ricci, Rolando Nicolosi, Carlo Ventura, Fernando Cavaniglia e per la recitazione e il movimento scenico Riccardo Picozzi, Carlo Piccinato, Tatiana Pavlova, Attilia Radice. Negli ultimi anni per la didattica musicale Anita Cerquetti, Enza Ferrari, Magda Olivero, Mietta Sighele, Gianpiero Taverna, Spiros Argiris, Massimo De Bernart, Giovanna Canetti, Bruno Aprea, Ivo Lipanovic, Vito Paternoster, Antonello Allemandi, Alfonso Scarano, Renato Bruson, Raina Kabaivanska, Marcello Panni, Bernadette Manca di Nissa, Carlo Palleschi. Nell'ambito delle attività didattiche hanno collaborato per corsi specifici Carlo Bergonzi, Otto Edelman, Waldemar Kmentt, Renato Bruson, Natale De Carolis, Giovanna Canetti. Per il movimento scenico e la recitazione Italo Nunziata, Paolo Baiocco, Alvaro Piccardi, Lucio Gabriele Dolcini, Stefano Vizioli, Stefano Monti, Daniela Malusardi, Henning Brockhaus.



In occasione della Stagione Lirica Sperimentale hanno collaborato prestigiosi registi, tra cui Luca Ronconi (1994: Ligeia - Anacleto Morones), Ugo Gregoretti (1983 e 1995: L'Elisir d'amore - 1984: Il Barbiere di Siviglia), Gigi Proietti(1985: Don Pasquale - 1986: Le Nozze di Figaro), Giorgio Pressburger (1990: Il Pipistrello - 1993: Tragèdie de Carmen - 1996: Perso per perso, L'Inganno Felice), Alvaro Piccardi (1987: Il Telefono - Mahagonny -1988: Così fan tutte - 1990: Morte dell'aria - Lighea - 1994: La Bella Verità - 1995: La Bohème), Giancarlo Cobelli (1984: Mavra - 1985: Orfeo ed Euridice - 1987: Il Mercato di Malmantile - 1989: Simon Boccanegra - 1990: La Bohème), Sandro Sequi (1995: Il Matrimonio Segreto), Piera Degli Esposti (1996: La Notte di un Nevrastenico - Suor Angelica - 1998 : Le Parole al Buio), Stefano Monti (1996: Falstaff - 1998: Werther), Franco Ripa di Meana (1998: Don Giovanni - 1999: Le Nozze di Figaro), Henning Brockhaus (1999: Tosca - 2000: Midea2), Denis Krief (2001: Carmen), Lucio Gabriele Dolcini (2004: Le nozze di Figaro – 2005: Cleopatra - 2006: Didone Abbandonata – 2007: Il Trovatore), Giorgio Pressburger (2001: Il segreto di Susanna e Cavalleria Rusticana – 2004: L'Italiana in Algeri – 2006: Il barbiere di Siviglia), Ugo Gregoretti (2002: Il filosofo di campagna), Gabbris Ferrari (2005: Lucia di Lammermoor), Pippo Delbono (2007: Obra Maestra), Alessio Pizzech (2006: La dirindina va

a teatro – 2007: Dirindina e Pimpinone – 2008: La Cenerentola), Marco Carniti (2008: Rigoletto), Giorgio Bongiovanni (2008: Don Falcone).

Il Teatro Lirico Sperimentale collabora inoltre con alcuni tra i maggiori teatri lirici italiani: nel 1991 “La Cenerentola” presentata nella Stagione Lirica a Spoleto è stata ripresa ed inserita nel cartellone del Teatro dell’Opera di Roma; (Direttore Bruno Aprea, regia Italo Nunziata); nel 1994 in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze è stata realizzata l’opera “La Bella Verità”, presentata sia presso l’Ente Lirico di Firenze che al Teatro Caio Melisso di Spoleto; la collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze continua anche nel 1996 con il dittico ”Perso per perso” di Guido Baggiani e “L’Inganno Felice” di G. Rossini (Direttore Enrique Mazzola, regia Giorgio Pressburger). Collaborazioni inoltre sono in atto con il Teatro Comunale di Bologna, lo Stadttheater di Klagenfurt e il Teatro dell’Opera di Roma, l'Arena Sferisterio di Macerata, Teatro Nazionale di Roma, (Midea2 di Oscar Strasnoy, anno 2001). Negli ultimi anni il Teatro Lirico Sperimentale ha allargato il proprio campo d’azione nell’ambito della didattica e della formazione musicale organizzando in collaborazione con la Regione Umbria, con la Provincia di Perugia e il Fondo Sociale Europeo corsi per maestri collaboratori, corsi per tecnici e accordatori di pianoforti. Lo “Sperimentale” organizza inoltre dal 1993 il Concorso internazionale per nuove opere di teatro musicale da camera “Orpheus”, dedicato da questa edizione a Luciano Berio che è stato presidente della Giuria internazionale sin dalla prima edizione. L’opera vincitrice verrà rappresentata in prima mondiale a Spoleto nel Settembre 2005. Nel 1995 il Teatro Lirico Sperimentale, dopo un Corso di Qualificazione Professionale per Professori d’Orchestra, ha anche dato vita all’OTLiS, l’Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Sotto la guida di qualificatissimi docenti (Francesco Manara, Luciano Giuliani, Paolo Centurioni, Angelo Persichilli, Umberto Benedetti Michelangeli, Spiros Argiris,Massimiliano Stefanelli, Romolo Gessi, Carlo Palleschi, Massimo De Bernart, Bruno Aprea), gli llievi, giovani strumentisti diplomati, dopo una selezione nazionale affrontano due mesi di studio a Spoleto e successivamente eseguono le opere

della Stagione Lirica sia a Spoleto che nella Stagione Lirica Regionale (Perugia, Terni, Orvieto, Todi, Città di Castello). L’Orchestra formata dagli allievi del Corso e integrata con alcuni giovani e già affermati musicisti si è inoltre esibita in vari concerti sinfonici ed ha partecipato alla serata inaugurale dei Primi Giochi Mondiali Militari - Stadio Olimpico Roma (1995).



I corsi per professori d'orchestra sono stati attuati anche negli anni successivi, sempre in collaborazione con la Regione Umbria e Fondo Sociale Europeo e dal 1996 sono stati estesi a giovani strumentisti della Comunità Europea. L'*Istituzione* Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" ha ricevuto nel 1992 dalla Commissione delle Comunità Europee il Premio "Caleidoscopio" per la cultura e nel 1994 il prestigioso "Premio Abbiati" della Critica musicale italiana "per l'assiduo contributo alla formazione di nuovi interpreti e l'ideazione e la realizzazione del Concorso Internazionale Orpheus". La produzione di Don Giovanni della Stagione Lirica Sperimentale 1998 ha ricevuto nel maggio 1999, la segnalazione speciale del Premio Pier Luigi Samaritani per le scene disegnate da Roberta Lazzeri. Nel 2001, l'Associazione nazionale critici musicali italiani ha assegnato a Denis Krief il Premio Abbiati della Critica per la regia di "Carmen" che il regista francese ha firmato per il Teatro Lirico Sperimentale nella Stagione Lirica 2000. Nel 2001 il Teatro Lirico Sperimentale ha realizzato un grande progetto di respiro europeo: la rielaborazione e trascrizione orchestrale de "L'Arte della Fuga" di Bach, coordinata da Luciano Berio. L'iniziativa, approvata e cofinanziata dalla Commissione Europea, che l'ha decretata "Evento Culturale Europeo". Il progetto ha portato a cinque esecuzioni in quattro paesi - Italia, Inghilterra, Francia e Olanda - con un organico orchestrale composto da circa 40 elementi provenienti dalle principali scuole musicali europee: il Conservatorio di Torino, il Conservatoire National Supérieur del Musique et de Danse di Lione, il Koninklijk Conservatorium dell'Aia, l'Hochschule für Musik und Theater di Leipizig, la Guildhall School of Music and Drama di Londra. A sottolineare la rilevanza internazionale del progetto ha contribuito il diretto coinvolgimento nella realizzazione esecutiva di rinomati compositori europei, quali Luis De Pablo, Louis Andriessen, Betsy Jolas, Gilberto Bosco, Aldo Clementi, Fabio Nieder, Michele Tadini e Fabio Vacchi.
Presso il "Centro Studi-Belli Argiris", archivio storico e mediateca del Teatro Lirico Sperimentale, è disponibile una ricca biblioteca musicale e una fornita audio-videoteca dedicata all'opera lirica.

Il Teatro Lirico Sperimentale è stato ospite con concerti e opere oltre che in Italia anche in Austria (Vienna, 1994), Spagna (Barcellona, 1996), Stati Uniti (New York 1996 e 2009, Los Angeles 2005), Svizzera (Berna 1996), Canada (Vancouver 2002, Toronto 2010), Ungheria (Budpest 2002, Budapest e Miskolc 2006), Germania (Schwetzingen 2003 e 2010, Salzau 2005), Polonia (Tczew 2003), Cina (Pechino e Tangshan 2004, Pechino e Shenyang 2006,

Pechino, Xi'an, Nanchino 2010, Shanghai 2010 e 2012), Giappone (Osaka, Tokyo, Sapporo, Ina, Hiroshima, Kobe, Nagoya, Oita, Morioka, Matsudo, Fukuoka, Tokorozawa, Chigasaki, Musashino 2000, 2002, 2004, 2005, 2007, 2008), Russia (San Pietroburgo 2006, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014), Qatar (Doha 2007, 2008), Romania (Bucarest, Sibiu 2007, 2008, 2009, 2010), Cuba (L'Avana 2008), Turchia (Istanbul 2010, Istanbul e Bursa 2011), Sudafrica (Pretoria 2010), Gran Bretagna (Londra 2011), Paesi Bassi (Utrecht 2012).

Nel 2009, a Torino, all'*Istituzione* è stato assegnato il Premio Cultura di Gestione per le politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali. Il premio è relativo, oltre che all'attività svolta dall'*Istituzione* nei suoi 63 anni di storia, alla promozione dell'Opera Lirica all'estero, con riferimento in particolare all'anno 2008.

Motivazione della Giuria: L'attività svolta dal Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha il merito di saper valorizzare i nostri giovani talenti nel campo dell'Opera Lirica, offrendo loro la concreta possibilità di perfezionarsi nello studio e debuttare in Teatro. Caratteristica innovativa del progetto del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" è soprattutto la ricerca e la "creazione" di nuovi bacini internazionali di utenza, al fine di creare un "circolo virtuoso" di diffusione del patrimonio culturale italiano in una delle sue massime espressioni, l'Opera Lirica, universalmente riconosciute, apprezzate e ricercate, offrendo prodotti culturali di elevato valore qualitativo e professionale.
Nel 2011 il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, su commissione da parte di Valle Umbra Servizi Spa, realizza uno spot pubblicitario sul tema della raccolta differenziata, ispirato all'opera lirica. Lo spot riceve due tra i più importanti premi italiani per la realizzazione di campagne pubblicitarie e di comunicazione:
- il Premio Mediastars XVI Edizione, I classificato per la sezione Tecnica Audiovisiva categoria Educational, special star (riconoscimento tecnico) per il Copy.
- il Premio Agorà, per la migliore campagna sociale della Regione Umbria, con la seguente motivazione: Un messaggio divertente che attraverso il linguaggio dell'opera lirica, coinvolge gli utenti all'utilizzo del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Nel 2016 il Capo di Stato Sergio Mattarella ha concesso la "Targa del Presidente della Repubblica" il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" nel settantesimo anniversario di attività.

2. Contesto normativo

Nel presente Piano, oggetto di aggiornamenti periodici, così come stabiliti dalla normativa di settore, si è ritenuto utile ripercorrere e fornire un quadro sintetico della disciplina in materia, affinché ai diversi destinatari delle misure ivi previste siano noti, comprensibili e fruibili gli obiettivi e le finalità del PTCPT.

- **La Legge 6 novembre 2012 n. 190**, contenente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento una disciplina organica per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

  Ai sensi dell'art. 1, comma 1, la suddetta legge 190/2012 è stata emanata "*in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110*, al fine di uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di lotta alla corruzione già ratificati dal nostro Paese e rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto del fenomeno corruttivo.

  Le citate fonti convenzionali obbligano gli Stati membri a elaborare e perseguire politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate che favoriscano la partecipazione della società rispettose dei principi dello Stato di diritto, di buona gestione degli affari e dei beni pubblici, di integrità, trasparenza e "accountability". A tal fine gli Stati membri devono prevedere meccanismi di valutazione periodica dell'efficacia degli strumenti individuati, collaborando con gli altri Stati e con le organizzazioni internazionali.

  Le anzidette finalità vengono perseguite mediante la costituzione di un apparato a tanto specificatamente deputato, costituito da uno o più organi incaricati di prevenire la corruzione e, mediante l'impegno all'accrescimento e alla diffusione delle conoscenze concernenti la prevenzione della corruzione. Su tale impianto la Legge n.190/2012 individua strategie di contrasto che prevengono la commissione di condotte corruttive, anticipando la soglia di tutela mediante strumenti amministrativi e lasciando al diritto penale la repressione delle condotte più gravi, integranti fattispecie di reato.

  Il contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione diventano dunque prioritari

nel disegno perseguito dal legislatore del 2012 e la "trasparenza" è eletta a principale misura di prevenzione costituisce lo strumento cardine per prevenire sul terreno amministrativo i fenomeni corruttivi, riducendo il rischio di degenerazioni di rilevanza penale.

L'impianto normativo della l.190/2012 invero, si fonda su un concetto di corruzione assai più ampio di quello di matrice penalistica, rivolgendosi a tutte le ipotesi di "mala-amministrazione", ovvero a tutti quei fenomeni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. (Concetto ampio di corruzione come distorsione dell'imparzialità PNA, agg.2015).

- **D.lgs. n.33/2013** avente ad oggetto il "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" che individua una serie di obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione, l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione.

  Il suddetto D. Lgs. 33/2013 costituisce una norma di sostanziale importanza che affida agli strumenti della trasparenza e dell'accesso il ruolo non solo di contrasto ai fenomeni corruttivi o di *"maladministration"*, ma anche di garanzia strumentale per l'efficientamento della pubblica amministrazione nel suo complesso, destinata a diventare sempre più trasparente nei confronti di tutti e di ogni cittadino.

  Tra le modifiche più rilevanti introdotte dal D. Lgs. 33/2013 si evidenzia la piena integrazione in un unico documento del precedente Programma triennale della trasparenza e dell'integrità al Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza (PTPCT).
- **Il D.lgs. 39/2013** avente ad oggetto "Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012".

  Le disposizioni contenute in tale decreto devono essere osservate ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. La norma in particolare prevede che il Responsabile del Piano Triennale anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico curi, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico ed ente di diritto privato in

controllo pubblico siano rispettate le disposizioni stabilite in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi.

- **D.P.R.16 aprile 2013, n.62** recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del D.lgs. n.165/2001" non direttamente applicabile al TLS in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico;
- **Il D.lgs. n. 97/2016** "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" che ha inciso profondamente sul previgente dettato normativo modificando vari istituti del D.lgs 33/2013 e della Legge 190/2012, in particolare per ciò che concerne i soggetti obbligati alla redazione del PTPCT.

  Il predetto D.lgs. n. 97/2016 ha apportato delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33 del 2013 estendendo e precisando, tra l'altro, l'ambito soggettivo di applicazione delle norme sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione. Di particolare interesse le Linee Guida - adottate da ANAC con Determinazione dell'8 novembre 2017 n.1134 – per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico. Fin dalla prima diffusione delle citate Linee Guida n.1134/201 e del successivo parere ANAC del febbraio 2018 sono emerse differenti interpretazioni sia della normativa di primo livello sia delle Linee Guida ANAC, sia in ultimo a livello della pubblicistica specializzata della prassi applicativa che hanno contribuito a disorientare enti di diritto privato come il TLS. Invero l'estensione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui al d.lgs.33/2013 ad opera delle modifiche legislative intervenute con il successivo decreto legislativo del 1997, non restituisce un quadro normativo omogeneo dal momento che vengono introdotto norme differenziate a seconda della rilevanza pubblicistica delle singole tipologie di di persone giuridiche private; in particolare si prevede:

  a) Un regime di piena estensione delle regole dettate per le PP.AA, per gli enti di diritto privato in controllo della P.A. ex art.2 bis, comma 2, lett. c), del D. Lgs 33/2013;
  b) Un regime differenziato per gli enti privati non in controllo pubblico ma che svolgono funzioni amministrative, attività di gestione di beni e servizi a favore della P.A. o di gestione di servizi pubblici, ex art. 2 bis, comma 3, D. Lgs. 33/2013.
  c) La totale assenza di vincoli e obblighi per le associazioni, fondazioni non

trovantesi nel pieno possesso degli elementi costitutivi delle categorie di persone giuridiche individuate dall'art.2 bis del D. Lgs.33/2013.

Consolidatisi gli elementi di forza e l'esplicazione delle Linee Guida ANAC confermati peraltro da due specifiche missive con cui il Ministero dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo – Direzione Generale Spettacolo (prot.n.2651/S.22.11.10-91 del 22/02/2016 e prot.n.3097/S.22.13.15/12.1 del 04/03/2016) – ha inquadrato il TLS "A. Belli " quale soggetto di diritto privato in controllo pubblico, l'ente medesimo è addivenuto alla piena consapevolezza della necessità di adeguarsi a quanto previsto dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

- Legge 30 novembre 2017 n.179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", recentemente modificata, per effetto del recepimento della Direttiva UE 2019/1937, dal **D.lgs. n.24 del 10 marzo 2023** e correlate Linee Guida adottate da ANAC con Delibera n.311 del 12 luglio 2023.
- Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla L.190/2012 si concretizza in un'azione coordinata tra un livello nazionale e uno decentrato; la strategia a livello nazionale si realizza mediante l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito anche P.N.A.) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (in seguito anche A.N.A.C.) e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni pubbliche che a partire dalla Legge 125/2013 costituisce l'Autorità indipendente di riferimento in materia. Fondamentale funzione dell'A.N.A.C. è dunque quella di elaborare e approvare il P.N.A. di durata triennale e soggetto ad aggiornamento annuale, che costituisce fondamentale atto di indirizzo per le PP.AA., ai fini dell'adozione di misure di prevenzione attuative e integrative a mezzo dei propri Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito P.T.P.C.T.) che costituisce atto di programmazione e indirizzo a livello decentrato la cui finalità è quella di identificare e promuovere efficaci misure di prevenzione della corruzione. All'A.N.A.C. sono attribuiti anche compiti di vigilanza e di controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

  L'11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato in data 28 ottobre 2015 con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015. Successivamente, in data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs.

97/2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Anche nel 2017 e 2018 si sono susseguiti due aggiornamenti fino alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con il quale si è rivisto e consolidato "*in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori*".

Il Piano Anticorruzione del 2019 è di particolare importanza per diversi aspetti.

In primis fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni. Il PNA 2019, dunque, distingue tra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli" più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla L.190/2012". Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" deve orientarsi ad identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali che potrebbero essere prodromiche o costituire ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. Altra importante finalità del Piano è il superamento della mera rilevanza penale dei fenomeni corruttivi a favore di un processo culturale e sociale in cui si innesti una politica di prevenzione volta ad incidere sulle cosiddette "occasioni della corruzione" e individuare le misure per gestire il rischio in approccio preventivo.

Il PNA 2019 contiene infatti l' Allegato n.1 denominato "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" che costituisce espressamente "*l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo*".

Con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, Anac ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, tenendo conto anche degli "*Orientamenti per la pianificazione*

anticorruzione e trasparenza 2022" diffusi dal Consiglio ANAC con Provvedimento ANAC del 2 febbraio 2022.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 è stato adottato nell'ambito di un contesto storico caratterizzato dalle numerose riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, reso in seguito ancor più problematico dagli interventi bellici insorti nell'Europa dell'Est. Particolare attenzione è stata dedicata al *monitoraggio* sull'attuazione di quanto programmato per contenere i rischi corruttivi; occorrono secondo ANAC, poche e chiare misure di prevenzione ben programmate e coordinate tra loro purché attuate effettivamente e verificate. Sulla programmazione della trasparenza, le amministrazioni e gli enti di diritto privato tenuti ad adottare il PTPCT, continuano a seguire le indicazioni dell'Autorità contenute nelle Delibera ANAC n.1134/2017 recante: " *Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* e nella Delibera ANAC 1310/2016 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".*

L'aggiornamento 2023 del PNA 2022 è infine intervenuto con Delibera ANAC n.605 del 19 dicembre 2023.

Com'è noto, la disciplina in materia è stata innovata dal D. lgs. 31 marzo 2023, n.36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'art.1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenendo in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

Gli ambiti di intervento di questo aggiornamento al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 ed in particolare:

a) alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi corruzione e di "mala-amministrazione" e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcune misure previamente indicate non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni del nuovo Codice dei Contratti (D. L.gs.36/2023);
b) alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità ai sensi degli artt.23, co.5 e 28, co.4 del nuovo

Codice dei Contratti (D. L.gs.36/2023).

Il "Vademecum Informativo per gli affidamenti diretti di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro e di forniture di servizi di importo inferiore a 140.000,00 euro", è stato emanato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 30 luglio 2024, ed è relativo la disciplina prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici (D.lgs.36/2023) in materia di "affidamento diretto" di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro e di forniture di servizi di importo inferiore a 140.000,00 euro. L'affidamento diretto la cui disciplina è contenuta nell'Allegato 1.3 art.3 lett. d) al D. Lgs.36/2023 è procedura autonoma e distinta da quelle tipiche (aperta, ristretta e negoziata), caratterizzata dalla mancata consultazione di una pluralità di operatori.

Il nuovo codice dei contratti D.Lgs.36/2023 ha introdotto nuovi principi, tra cui il principio del "*risultato perseguito*" dall'amministrazione e, nell'intento di semplificare e snellire gli affidamenti al sotto di determinati importi, ha previsto come "regola generale" quella che prima era un'eccezione (nel Codice previgente - D. Lgs.50/2016 - e nel D.L. 76/2020 c.d. decreto "Semplificazioni") ovvero, l'assegnazione di un lavoro, un servizio o una fornitura ad un operatore economico senza attivare alcun confronto competitivo. Le deroghe intervenute prima del "nuovo" Codice erano misure emergenziali destinate -per espressa previsione normativa – ad essere temporanee in quanto legate al fenomeno pandemico e alle sue ripercussioni sull'economia del paese; il "nuovo" Codice dei contratti (D. Lgs.36/2023) ha recepito tale misura in maniera definitiva e l'art.50, dispone che le stazioni appaltanti procedono con tale modalità *"anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali*".

Il TLS di Spoleto quale soggetto di diritto privato in controllo pubblico ex art.2 bis, comma 2, lett. c), del D. Lgs 33/2013 è addivenuto alla piena consapevolezza della necessità di adeguarsi a quanto previsto dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

La normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo a detti enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti, tra cui:

1. Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), contenente una valutazione del livello di esposizione al rischio corruzione ed i presidi adottati a fronte dei rischi identificati;
2. Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.) che, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata alla

predisposizione del P.T.P.C.T. (la cui approvazione spetta al Consiglio Direttivo quale organo di indirizzo politico dell'ente); alla selezione del personale operante nei settori di maggiore esposizione al rischio-reato da inserire nei percorsi formativi dedicati; alla individuazione delle modalità di formazione.

Con l'adozione del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2025-2027, il Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli dà avvio ad un percorso di ricognizione ed analisi delle misure esistenti, di monitoraggio sull'attuazione e sulla idoneità delle stesse, di progressivo ulteriore adattamento dei contenuti già pubblicati e di quelli ad oggi mancanti con l'obiettivo di riflettere le più recenti novità normative.

***

Classificazione delle attività e dell'organizzazione del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" (in seguito anche "TLS", o "Ente" o "Istituzione") è un soggetto giuridico di diritto privato (associazione privata con riconoscimento della personalità giuridica), senza scopo di lucro, fondato nel 1947 dalla volontà dall'Avvocato e musicologo Adriano Belli.

Secondo l'art.4 dello Statuto attualmente vigente l' *istituzione si propone principalmente, il reperimento, l'addestramento, la presentazione ed il lancio dei giovani cantanti maturi per l'esperimento scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico, ai fini della loro immissione nei quadri artistici del Teatro Lirico in Italia e all'estero. Promuove, inoltre, la sperimentazione di tutte le tecniche e le componenti del teatro in musica. Tali scopi l'istituzione persegue mediante:*

- **a.** *Concorsi nazionali ed internazionali di canto;*
- **b.** *Corsi di addestramento e di perfezionamento;*
- **c.** *Concorsi nazionali ed internazionali di composizione musicale;*
- **d.** *Corsi di formazione professionale per i professori d'orchestra, maestri collaboratori, scenografi, registi, tecnici e comunque qualsiasi corso sia di base che di formazione, qualificazione, specializzazione, attinente alle professioni ed attività del teatro musicale e dello spettacolo compresa l'attività coreutica;*

Il tutto anche in collaborazione con le Università, Scuole, Teatri e Istituzioni, Enti pubblici e privati. (…)

Il *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"* pur nella sua struttura organizzativa partecipata da istituzioni pubbliche e finanziariamente sostenuta maggiormente da contributi pubblici, non è "organico" alla Pubblica Amministrazione, né direttamente né indirettamente

(concessionario di un pubblico servizio). La sua attività, pur indubbiamente di "pubblico interesse" (l'attività di insegnamento musicale e la stessa concertistica che il TLS svolge è certamente di "pubblico interesse", ma nello stesso tempo non v'è dubbio che detta attività non sia una "esclusiva" della PA e quindi possa essere svolta "liberamente" anche da soggetti esterni alla PA), si svolge in regime tipicamente concorrenziale sia con altri potenziali "produttori" dello stesso servizio che con il pubblico degli utenti non in monopolio.

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" ottiene annualmente "contributi pubblici" dal Fondo Unico dello Spettacolo presso il Ministero della Cultura, dal Fondo Sociale Europeo con medesima periodicità riceve contributi dalla Regione Umbria (ex. L. 6 agosto 2004, n.17) e dal Comune di Spoleto.

Per completezza, peraltro, occorre precisare che il *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"* non può essere inquadrato fra gli "enti privati di cui all'art. 2 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013" poiché non esercita "funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici"

Da quanto precede il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" si può più agevolmente inquadrare tra i soggetti richiamati dall'art. 2-bis, co. 2 lett. c) del D.lgs. 33/2013 quando fa rifermento alle *"associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni",* motivo per cui si conforma, ove applicabile, alle norme sulla trasparenza (per la parte relativa alla disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni) e sulla prevenzione della corruzione.

3. Contenuti e Finalità del PTPCT

Come anticipato, Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA adottato da ANAC; detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT.

A livello decentrato, invece, ogni amministrazione o altro soggetto obbligato, definisce e predispone, ogni anno entro il 31 gennaio, un proprio PTPCT.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) individua il grado di esposizione delle amministrazioni e/o degli enti obbligati al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi ovvero, le misure, volti a prevenire il medesimo rischio. Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo è' compito delle amministrazioni e/o degli enti obbligati, valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

In via generale nella predisposizione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto, come precisato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, dei seguenti principi guida:

- Principi strategici
- Principi metodologici
- Principi finalististici.

Principi strategici

L'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire alla creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT sviluppando a tutti i livelli una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

Principi metodologici

In base a questo principio, il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione e a tal fine deve essere il più possibile calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'ente.

Inoltre, è opportuno individuare le priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo ed occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Sin dalla prima adozione, il P.T.P.C.T. del TLS è stato predisposto in forma semplificata tenendo conto delle sue peculiarità, quale ente di diritto privato e della ridotta struttura organizzativa. Cionondimeno obiettivo del TLS è la predisposizione di un piano programmatico che preveda la predisposizione di misure organizzative e strumenti volti a contrastare il fenomeno corruttivo conscia che la repressione dei fenomeni corruttivi si attui mediante politiche preventive di diffusione della cultura della legalità attraverso la formazione continua delle risorse umane e garantendo la trasparenza delle attività dell'istituzione come principale misura di contrasto alla corruzione.

Per la Gestione del Rischio Corruttivo il TLS ha seguito quanto riportato nel documento metodologico "Allegato 1" al PNA 2019, nonché le linee guida introdotte dal PNR 2022 nella parte in cui applicabili.
Si ricorda che il D.lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.lgs. 33/2013 abrogando il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e lo ha unificato in un unico strumento di programmazione ovvero nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La trasparenza è dunque inserita in un'apposita sezione quale parte integrante del PTPCT .
Nel PTPCT è definita la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente e dunque in linea con quanto richiesto dalla normativa, il TLS ha provveduto alla individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla L.190/2012 nell'ambito di esplicazione di tutte le attività istituzionali. Sono state pertanto analizzate le "aree di rischio" in cui, a prescindere della rilevanza penale, vi può essere l'astratta possibilità che si verifichi una *mala gestio* dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite agli uffici dello stesso. Al fine di garantire massimi *standard* di presidio, nella predisposizione del Piano si è tenuto conto del concetto ampio di "corruzione" comprensivo di ogni possibile situazione in cui, nello svolgimento delle singole attività, possa riscontrarsi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.
I destinatari di questo e, più in generale gli ambiti di applicazione del presente Piano sono tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso il TLS (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012) e dunque tutte le attività dell'Ente (amministrative, tecniche, culturali produttive e didattico-

formative).

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (l. 190/2012, art. 1, co. 14).

4. I Soggetti coinvolti nell'elaborazione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo, per il TLS, il Consiglio Direttivo. Anche il Consiglio Direttivo, il Direttore Artistico e il Condirettore Artistico (incarichi di vertice) e tutti i dipendenti intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Infatti, tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. Quindi *nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, comma 12, legge 190/2012)* ognuno, all'interno del TLS, deve mantenere il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

L'*Istituzione* è priva di Organismo Interno di Valutazione (OIV) o soggetto con funzione analoghe all'OIV in quanto non è una "amministrazione pubblica" e quindi non è tenuta ad applicare il D.lgs 150/2009 (Piano delle Performance) e, al momento non è dotata di altro organo di controllo.

4.1.Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La Legge 190/2012 attribuisce il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione a un Responsabile (più brevemente R.P.C.T.) che deve essere individuato, in ciascun ente, dall'organo di indirizzo politico (nel TLS, il Consiglio Direttivo) e che ha il compito di dirigere la definizione della strategia anticorruzione all'interno dell'ente stesso.

L'ANAC ha fornito puntuali indicazioni di dettaglio sulla nomina del RPCT prevendendo che sia necessario:

- Selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'ente e che sia dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo.
- Scegliere un dipendente dell'Amministrazione che assicuri stabilità nello svolgimento dei compiti in coerenza con il dettato normativo.
- Escludere la nomina di dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e

di amministrazione attiva, oppure di dirigenti assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio di corruzione che ne comprometterebbe l'imparzialità dell'operato.

- Individuare una figura in grado di garantire l'immagine e il decoro dell'Amministrazione, facendo ricadere la scelta su un soggetto che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo.

Tenuto conto di tali requisiti, il Consiglio Direttivo del TLS, ha individuato un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).
Il RPCT ha il compito di predisporre il PTPCT ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio Direttivo, quale organo di indirizzo.
Al Responsabile sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano, ritenute più opportune".
Alla luce delle considerazioni svolte facendo proprie le Indicazioni che L'Autorità ha da ultimo riportato nel PNA 2022, il Consiglio Direttivo del TLS ha deciso di nominare (alla data di predisposizione del presente PTPCT, con incarico provvisorio in vista della imminente investitura definitiva) la Sig.ra Alessandra Bussoletti quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'Istituzione, senza maggiori oneri a carico della Istituzione. La risorsa nominata è ormai da molti anni nell'organico del TLS quindi con un'ottima conoscenza dell'organizzazione che ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo; non è stata mai destinataria di provvedimenti giudiziali di condanna, né di provvedimenti disciplinari e risulta quindi, la figura più in grado di garantire la stessa buona immagine dell'Istituzione. La Sig.ra Alessandra Bussoletti all'interno del TLS fa parte del "servizio amministrativo e finanziario" (qualifica di impiegato amministrativo), ed è priva di autonomia gestoria e di poteri di amministrazione attiva, dal momento che ogni decisione gestoria e di spesa viene assunta dal Consiglio Direttivo così come è in capo allo stesso organo di indirizzo politico, ogni potere di selezione, gestione del personale e ogni potere disciplinare.
Le funzioni attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono di particolare delicatezza e rilievo e nello specifico:

- predispone il PTPCT, sottoponendolo all'approvazione del Consiglio Direttivo per la successiva adozione (art. 1 comma 8 legge 190/2012);
- segnala al Consiglio Direttivo e al Presidente del TLS *le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di*

trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 comma 7 legge 190/2012);

- definisce, in collaborazione con i responsabili interessati, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- propone modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell'organizzazione (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nelle quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 comma 10 lett. b). Tale misura invero non è finora prevista tra quelle di prevenzione della corruzione in ragione della attuale costituzione della pianta organica, e del ridotto numero di dipendenti.
- Individua, in collaborazione con le altre funzioni, il personale da inserire nei percorsi di formazione, incentrati sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 comma 10 lett. c legge 190/2012);
- redige la relazione annuale riportando i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT. Tale relazione dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale del TLS (art. 1 comma 14 legge 190/2012);
- svolge le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, cui viene attribuita *"un'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando"* al Consiglio Direttivo, Presidente dell'Ente nonché , all'Autorità Nazionale Anticorruzione "*casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, d.lgs. 33/2013);*
- è il referente interno delle richieste di accesso civico semplice (art.5, c. 1, D.lgs. 33/2013) e dell'accesso civico generalizzato (art. 5, c. 2, D.lgs. 33/2013).

Infine, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il RPCT deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma

1 D.lgs. 39/2013);

- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPCT che relazionerà al Consiglio Direttivo dell'Ente.

In particolare, l'art.12 stabilisce che "in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'art.21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano".

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

In caso di revoca del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, gli atti di revoca devono essere motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

4.2. Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, quale Organo di Indirizzo per il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, oltre ai poteri conferitegli dallo Statuto*,* in merito alla disciplina anticorruzione-trasparenza ha i seguenti compiti:

- *nomina il RPCT e assicura che egli disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, comma 7, legge 190/2012);*
- *definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;*
- *adotta il PTPCT (art. 1, comma 7 e 8, legge 190/2012);*
- *promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III PNA 2019, par. 2).*

Inoltre, il Consiglio Direttivo riceve ogni anno la relazione da parte del RPCT che dà conto

dell'attività svolta ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Indirizzi Strategici in Materia di Prevenzione di Corruzione e Promozione della Trasparenza

La L.190/2012 impone il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici nell'attività di lotta alla corruzione, attribuendone il relativo coordinamento al RPCT. In tale contesto invero l'organo di indirizzo politico – il Consiglio Direttivo per il TLS – assume un ruolo proattivo, definendo gli obiettivi strategici della gestione del rischio corruttivo.

Come già riportato l'art. 1 comma 8 della L.190/2012, così come sostituito dall'art. 41 del D.lgs. n. 97/2016, prevede che l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano Triennale per la Prevenzione e la Corruzione.

Inoltre, l'art. 10, comma 3, del D.lgs. n.33/2013, così come novellato dal D.lgs. n. 97/2016, stabilisce che "*La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali*".

Anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella Delibera n.7 del 17 gennaio 2023 di Aggiornamento del PNA 2022, nell'illustrare le modalità di elaborazione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, investe l'Organo di indirizzo politico come soggetto deputato a tale programmazione.

Questa nuova prospettiva determina, quale riflesso immediato e diretto, il coinvolgimento dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente.

In questo quadro, appare evidente che l'allineamento tra gli obiettivi strategici e quelli gestionali-operativi relativi alle politiche di trasparenza e di prevenzione del rischio di corruzione è un traguardo necessario per assicurare l'integrità dell'*Istituzione*.

Alla luce della normativa vigente e nell'ottica di una sempre più necessaria integrazione tra i diversi strumenti di programmazione gestionale, il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto " A. Belli" definisce i **seguenti obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza:

- sviluppare una maggiore capacità nell'individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'Ente e nella creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione. Per il

perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di valutare l'utilizzo degli strumenti previsti dal presente PTPCT per il contrasto della corruzione. Oltre agli strumenti già adottati, come ad esempio la "*protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione*" ex D. L.gs. 24/2023 , si ritiene opportuno l'attuazione da parte del RPCT di forme di monitoraggio e controllo riguardo la corretta applicazione delle misure organizzative e di prevenzione previste dai Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ente nonché della loro attuazione;

- potenziare il coinvolgimento di tutti i dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la loro responsabilizzazione nella fase di attuazione.
  Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dipendenti del TLS, mediante il loro coinvolgimento diretto sia nel processo di valutazione del rischio all'interno delle aree di rispettiva competenza che in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza;
- sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di sviluppare percorsi formativi e di aggiornamento continuo, per tutti i dipendenti, in materia di anticorruzione e trasparenza.
- implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e come principale strumento di garanzia. Al fine di pervenire ad un miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi nell'apposita sezione del sito istituzionale *"Amministrazione trasparente*", assume particolare rilievo lo svolgimento periodico di un'attività di monitoraggio riguardo all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n.33/2013. (Rif. "elenco degli obblighi di pubblicazione" pubblicato su "Amministrazione Trasparente").

4.3. La Direzione Artistica

Il Direttore Artistico (e il condirettore artistico) è una carica di vertice del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (come previsto dall'ultimo Statuo pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale). Egli in base alle direttive generali formulate dal Consiglio Direttivo, cura l'adempimento dell'attività artistica, il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il "cartellone" con relativo progetto finanziario. Tale funzione cura infine l'adempimento di tutte le attività artistiche alle quali l'Istituzione può essere interessata.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è dunque elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tale figura, anche in termini di contributo conoscitivo derivante dalla sua lunga esperienza all'interno dell'*Istituzione*.

4.4.I Dipendenti ed i Collaboratori

Il personale del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto A. Belli è coinvolto sia nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse. Tale processo vista la particolare composizione dell'organizzazione coinvolge tutti i dipendenti senza particolari procedimenti formali.

4.5 Stakeholders

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto A. Belli ha previsto come forme di partecipazione l'accesso semplice e l'acceso generalizzato. L'*Istituzione,* pur non prevedendo al momento ipotesi di consultazioni formali, si dichiara aperta ad eventuali sollecitazioni e suggerimenti provenienti dalla la società civile e/o dalle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, che verranno valutate in sede di elaborazione del PTPCT, quale prezioso contributo anche per individuare le priorità di intervento.

5. Adozione e Pubblicazione del PTPCT

Secondo le indicazioni contenute nella Parte I, paragrafo 5 "Adozione annuale del PTPCT" del PNA 2019, "il PTPCT è adottato annualmente dall'organo di indirizzo su proposta del RPCT. Si rammenta che, sebbene il Piano abbia durata triennale, deve comunque essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio in virtù di quanto previsto dall'art. 1, co. 8, della l. 190/2012, come in più occasioni precisato dall'Autorità".

Nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato inoltre, sottolineato che le amministrazioni sono tenute, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, a dotarsi di un nuovo completo PTPCT, inclusa anche l'apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

La caratteristica sostanziale del PTPCT consiste nella prevenzione delle attività maggiormente a rischio; a tal fine e con cadenza annuale il RPCT effettua una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto anche delle novità normative, degli indirizzi da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione *medio tempore* intervenuti e dell'emersione

di nuove aree di rischio all'interno dell'organizzazione.

Il TLS nel 2016 ha adottato il suo primo piano triennale di prevenzione della corruzione sostituito e integrato dal piano 2019-2021, successivamente dal PTPCT 2022-2024 ed infine dal presente PTPCT 2025-2027.

L'*Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli*" dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti.

Il presente Piano verrà pubblicato nel sito *internet* dell'Istituzione nell'apposita sezione dedicata "*Amministrazione trasparente*" entro il 31 gennaio.

Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori verrà richiesto di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano triennale ivi descritti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e le ulteriori individuate in tema di prevenzione della corruzione dai Piani Nazionale Anticorruzione.

Tutti i dipendenti infine, sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio

6. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio

L'*Istituzione* come già indicato nel capitolo relativo i "Contenuti e Finalità del PTPCT" ha seguito, per la predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, l'Allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"* ovvero l'allegato metodologico al PNA 2019 che fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo *del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".* Tale allegato metodologico, per espressa previsione dell'Autorità rappresenta, ad oggi*," l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo*".

L'approccio metodologico, che non può prescindere dalle specifiche caratteristiche dell'Ente, può essere così rappresentato:

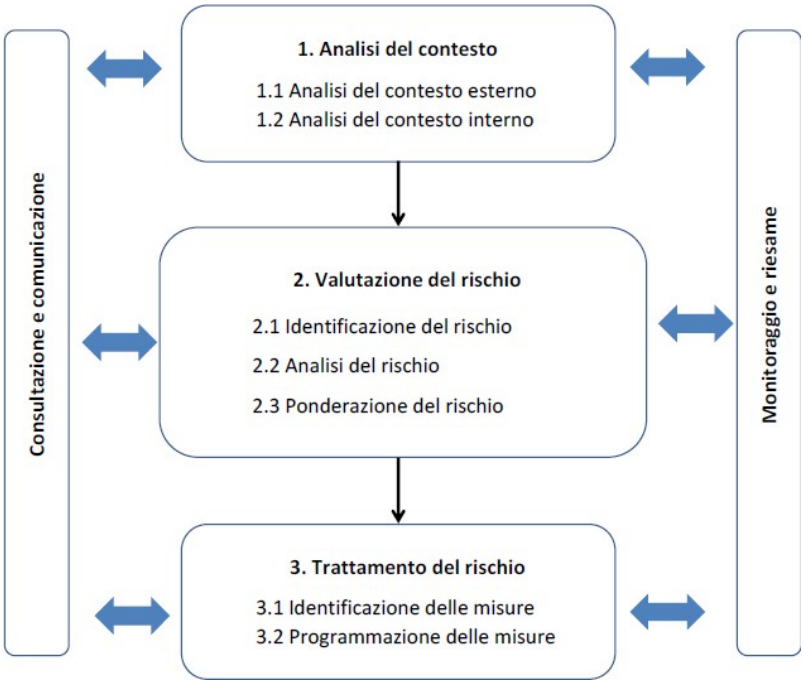


Figura 1 – I processi di gestione del rischio di corruzione (fonte: Allegato 1 – PNA 2019/2022)

Il processo di gestione del rischio si sviluppa, dunque, secondo una logica sequenziale e ciclica di miglioramento continuo.

Le fasi centrali del sistema sono:

- l'analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio;

a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali ovvero:

- la fase di consultazione e comunicazione;
- la fase di monitoraggio e riesame del sistema.

Sviluppandosi in maniera "ciclica" in ogni sua ripartenza, il ciclo, deve tenere conto, in un'ottica di miglioramento continuo, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti tanto del contesto interno che del contesto esterno.
Appare evidente, dunque, che tutto questo è efficace solo se tutte le risorse dell'Ente collaborano, partecipando in modo attivo alla individuazione e all'attuazione delle misure previste nel PTPCT, quale parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.
Il ruolo di coordinamento affidato al RPCT, pertanto, non deve essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un *pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio*; al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo degli altri attori all'interno dell'organizzazione (vedi §.2 – All.to n.1 – PNA 2019).

7. L'analisi di contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'Istituzione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

7.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.
Come evidenziato dall'ANAC, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili economiche, sociali, giudiziarie del territorio, possano favorire il verificarsi

di fenomeni corruttivi al proprio interno e dunque condizionare la valutazione del rischio.
Per l'analisi del contesto esterno, il TLS, raccoglie e analizza documenti, dati e informazioni utili e rilevanti per la predisposizione del presente PTPCT, sotto il profilo giudiziario, economico e sociale, ponendo l'attenzione maggiormente sugli aspetti giudiziali ritenuti più funzionali alla realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché alla individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.
Considerando che il Teatro Lirico Sperimentale ha sede in Spoleto e svolge la maggior parte delle attività nella cittadina e nell'ambito della Regione, per identificare, nel presente Piano il contesto di riferimento, ci si richiama non soltanto a quanto riportato in tale ambito nei *Piani* e nelle rispettive fonti ufficiali della Regione Umbria, del Comune di Spoleto ma anche alle banche dati istituzionali (ad esempio l'ISTAT) e ai dati giudiziari riportati nei documenti ufficiali delle competenti istituzioni (ad esempio Ministero Giustizia, Ministero dell'Interno etc.).

Bilancio demografico.

È ormai noto l'allarme sul futuro demografico italiano lanciato dall'ISTAT che prevede una significativa diminuzione della popolazione accanto ad un indice di vecchiaia in forte crescita, fenomeni più che mai attuali ed evidenti per gli effetti sul sistema economico e sociale del Paese.

Al 1° gennaio 2023 sono 856.407 i residenti in Umbria, -0,3% rispetto al 2022; la riduzione è del tutto attribuibile alla dinamica naturale(il saldo naturale, -6.681 unità è in peggioramento rispetto all'anno precedente) mentre sono positivi i saldi migratori: +4.406 residenti nel 2022, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il maggior contributo proviene dal saldo migratorio con l'estero (+4.054 unità nel 2022).

Uno dei tratti distintivi dell'evoluzione demografica nel nostro Paese è la persistente bassa fecondità. In Umbria nel 2022 continua la riduzione della natalità con un numero di nascite che si attesta a 4.926 bambini (-6% rispetto all'anno precedente); il tasso di fecondità è pari a 1,13 al di sotto della soglia che assicura il ricambio generazionale, pari a 2,1 figli per donna.

In aumento l'indice di vecchiaia, l'indicatore che quantifica il numero degli anziani presenti ogni 100 giovanissimi, al 1°gennaio 2023 è pari al 229,8% in Umbria si contano 229.077 ultrasessantacinquenni, oltre un centenario sono 335.

Scenario economico

La situazione economica del paese risente del contesto internazionale, che si caratterizza per un

generalizzato rallentamento della crescita economica, un quadro di incertezza molto elevata e condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie ed imprese.

Il posizionamento dell'Umbria negli anni 2019-2022 è naturalmente condizionato prima, nel 2020, dallo shock pandemico e poi, nel 2022, dalla guerra in Ucraina e dalle conseguenti tensioni sui mercati internazionali, dalla crisi inflattiva e dalle successive politiche monetarie restrittive, che vincoleranno anche i risultati del biennio 2023-2024.

Il periodo 2019-2022 per quel che attiene la crescita economica regionale, si caratterizza per segni fortemente contrastanti: dopo la repentina caduta del PIL nel 2020 (-10%), la regione mostra un rapido recupero nel 2021 (+7,9%) al quale segue, nel 2022 una crescita più contenuta (+1,3%). Di conseguenza il PIL pro-capite, che è il classico indicatore del grado di sviluppo economico, cresce dal 2021 e nel 2022 è pari a 28.203 euro correnti per abitante; il valore superiore a quello che si aveva nel 2019, dista 14,5 punti percentuali da quello medio nazionale e ben 19,5 p.p. da quello del Centro.

La produttività del lavoro in Umbria continua ad essere inferiore a quella media nazionale: nel 2022, il valore regionale è pari a 60.621 euro/occupato contro i 67.506 euro/occupato del Centro e i 68.350 euro/occupato dell'Italia.

Nel 2021 l'economia osservata in Umbria rappresenta il 13,8% del valore aggiunto totale. Si confermano quali componenti più rilevanti del sommerso la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (7,3%) e l'impiego del lavoro irregolare (4,4%); l'economia illegale e le altre componenti minori incidono, infatti in maniera residuale(2,1%).

Nel 2022 le esportazioni umbre superano i 5,8 miliardi di euro mentre le importazioni ammontano a circa 4,5 miliardi per cui il saldo commerciale regionale è positivo ed ammonta a circa 1,27 miliardi di euro.

Nel 2022, si rafforza il processo di crescita dei flussi turistici già iniziato nel 2021: crescono sia le presenze(+34,7% rispetto al 2021) sia gli arrivi (+35,5%). Il turismo umbro prosegue quindi, il suo percorso di avvicinamento ai livelli pre-covid del 2019 (+2,7% le presenze e -6,2% gli arrivi).

Mercato del lavoro

Il posizionamento dell'Umbria dal punto di vista del mercato del lavoro è decisamente più robusto in quanto evidenzia una performance che è sempre superiore a quella media nazionale e che è allineata con quella della ripartizione del Centro. Il tasso di occupazione, costantemente al di sopra di quello medio nazionale raggiunge il 64,9% nel 2022; un livello non solo superiore a quello del 2019 ma anche migliore del valore medio del decennio precedente (61,9%).

Il tasso di disoccupazione, stabilmente inferiore a quello medio nazionale, nel 2022 scende al

7,1% con un significativo miglioramento anche rispetto al decennio precedente (9,1%).

Povertà e disagio economico e sociale

Nel 2022, 13,3% dei residenti umbri versa in condizioni di povertà: circa 114mila famiglie, il 9,9% delle famiglie. L'incidenza della povertà in Umbria è inferiore a quella rilevata a livello nazionale (14,8% della popolazione e il 10% delle famiglie) ma superiore al dato Centro (dove ad essere poveri è il 9,9% dei residenti e il 6,5% dei nuclei familiari).

La popolazione umbra a rischio di povertà o esclusione sociale è pari nel 2022 all'11% del totale, dato inferiore a quello medio italiano (24,3%) e delle regioni del Centro (19,5%) e in riduzione rispetto al 2021.

Per quanto riguarda il disagio economico sociale, vi sono ulteriori indicatori, derivanti da indagini ISTAT condotte sulla popolazione residente che assumono una certa rilevanza. Nel 2022, la percentuale delle famiglie umbre che:

- Non riesce a risparmiare si attesta al 50%, il dato è in linea con quello delle regioni del Centro ma superiore a quello medio italiano (45,8%).
- Non può far fronte a spese impreviste è pari al 27%, inferiore a quella media italiana (34,5%) e delle regioni del Centro (29,8%);
- Arriva a fine mese con difficoltà ammonta all'11% del totale. La quota in Umbria è minore sia di quella media nazionale (15,4%) si di quella delle regioni del Centro (16,1%);
- Ritiene che la propria situazione economica rispetto all'anno precedente sia peggiorata è del 35,7% di poco superiore a quella media nazionale e delle regioni centrali;
- Reputa scarse o assolutamente insufficienti le risorse economiche di cui dispone ammonta al 32,6% (era 30% nel 2021), dato in linea con quello medio nazionale e del centro Italia.

Sicurezza e legalità

In Umbria nel 2022, la durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i Tribunali ordinari è pari a 441,5 giorni; il dato seppur in riduzione rispetto al 2021 è superiore a quello medio nazionale (433,2 gg) e delle regioni del Centro (311,7 gg).

E operazioni di riciclaggio segnalate all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia

(UIF) avvenute in Umbria nel 2022 ammontano a 1.354, in aumento rispetto al 2021 quando se contavano 1.283 (+5,5%).

In merito alla tipologia dei delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'A.G. durante l'anno , nel corso del 2022 sono 27.905 le denunce effettuate in Umbria, in aumento rispetto all'anno precedente del 2,9%. In Italia e nelle regioni del Centro si osserva una maggiore diffusione degli illeciti e una crescita più marcata rispetto al 2021. Volendo sintetizzare le principali evidenze in Umbria nel 2022:

- Sono più frequenti le denunce per furto, soprattutto di quelle per furto in abitazioni, che pur aumentando del 14% rispetto al 2021, rimangono numericamente inferiori a quelle rilevate per Centro (1.960) e Italia (1.636).
- Seguono, per diffusione le segnalazioni per truffa, frode informatica e altri delitti informatici che, nonostante la riduzione rispetto all'anno precedente (-4,5%) sono più ricorrenti in regione che nelle ripartizioni di confronto.
- seguono i danneggiamenti, le denunce per minacce e per lesioni dolose omicidi e tentati omicidi(omissis).
- Per quel che concerne la percezione del rischio criminalità, nel 2022, il 25% delle famiglie umbre ritiene molto o abbastanza a rischio la zona in cui vive. Tale percentuale, incrementata rispetto al 2021 quando ammontava al 18,4%, è in linea con quella delle regioni del Centro (25,5%) ma superiore a quella media nazionale (21,9%).
- Nel 2022, il 4,9% degli umbri con più di 14 anni dichiara di riscontrare spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vive. Il dato, inferiore a quello del 2021, colloca la popolazione umbra in una posizione migliore rispetto a quella percepita dalla media nazionale (dove il degrado è denunciato dal 6,9% della popolazione sopra i 14 anni) e dagli abitanti del Centro Italia (8,2%).

Le operazioni di riciclaggio segnalate all'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia

L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia dal D.lgs. 231/2007, in conformità di regole e criteri internazionali che prevedono la presenza in ciascuno Stato di una Financial Intelligence Unit (FIU), dotata di piena autonomia operativa

e gestionale.

La UIF acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; ne effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini dell'invio ai competenti Organi investigativi e giudiziari, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

La normativa prevede scambi di informazione tra la UIF e le Autorità di vigilanza, le amministrazioni e gli ordini professionali. L'Unità e gli Organi investigativi e giudiziari collaborano ai fini dell'individuazione e dell'analisi di flussi finanziari anomali. L'Unità partecipa alla rete mondiale delle FIU per gli scambi informativi essenziali a fronteggiare la dimensione transnazionale del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Dall'ultimo Rapporto Annuale relativo al 2023 emerge che l'Unità ha ricevuto dai soggetti obbligati 150.418 segnalazioni di operazioni sospette, 5.008 in meno rispetto all'anno precedente (-3,2%).

Per quanto riguarda le Pubbliche amministrazioni, sebbene le comunicazioni trasmesse siano più che raddoppiate, il contributo resta marginale (414 unità) e ascrivibile, in massima parte, a un numero molto ristretto di enti. Anche le nuove iscrizioni al portale "Infostat-UIF" registrate nel 2023 di 90 PA, costituite principalmente da comuni, non ha comportato un apprezzabile aumento dei flussi segnaletici, in quanto soltanto sei enti hanno inviato almeno una SOS.

Nei primi quattro mesi del 2024 il numero di SOS ricevute si è attestato a 45.989 unità, con una diminuzione dell'11,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Le SOS analizzate (46.737(sono diminuite del 10,9%.

Le SOS relative al finanziamento del terrorismo hanno registrato un ulteriore calo rispetto agli anni precedenti (cfr. il capitolo 3: Il contrasto al finanziamento del terrorismo); resta esiguo anche il numero delle segnalazioni riconducibili alla categoria del finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa (14 nel 2023)1.

La distribuzione territoriale delle segnalazioni (Tavola 1.3) 2 rispecchia in gran parte quella rappresentata nel 2022, confermando una forte correlazione con la dimensione economica e/o sociale delle diverse regioni. Il primato in valore assoluto è della Lombardia, con un'incidenza del 18,3% sul totale, seguita dal Lazio e dalla Campania. L'Umbria invece, in merito alle segnalazioni r effettuate, nel 2023 si assesta ad -1,4% rispetto all'anno precedente (Rif. Tavola 1.3, pag. 13).

Analisi della legalità

Nella Relazione al Parlamento del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e i risultati conseguiti

dalla Direzione Investigativa Antimafia con riferimento al secondo semestre 2021, risulta che l'Umbria continua a non essere coinvolta da forme di stabile radicamento e insediamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso ma comunque rappresenta territorio appetibile per il reinvestimento di capitali illeciti. Elementi di possibile attrazione per gli affari delle organizzazioni criminali sono rappresentati dalle opportunità offerte dal territorio per il riciclaggio, nonché dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione post sisma che hanno già evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti da parte di società riconducibili a organizzazioni criminali extraregionali. Particolare attenzione viene posta alle piccole e medie imprese che caratterizzano il locale tessuto produttivo e che potrebbero essere oggetto di interesse per le organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista e camorrista sempre attive nell'attività di riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti. Inoltre, gli effetti della crisi economica aggravati dall'epidemia da Covid 19 hanno esposto le realtà imprenditoriali locali ad una particolare vulnerabilità causata dalle contingenti difficoltà economiche e dalla minore disponibilità della liquidità degli imprenditori locali. Come asserito dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Perugia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, "la Regione, proprio per la sua immagine di "zona franca", si presta all'effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose". "Per scoprire la c.d. "mafia silente", è indispensabile un'elevata professionalità delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria, capaci entrambi di captare i c.d. "reati spia" e di saper interpretare i sintomi dell'eventuale manifestazione dei fenomeni di infiltrazione".

La presenza sul territorio della casa di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e della casa circondariale di Terni hanno determinato nel tempo il conseguente insediamento dei parenti dei detenuti in regime detentivo speciale. Pregresse attività investigative hanno consentito di smascherare infiltrazioni da parte di gruppi criminali campani e calabresi perlopiù nell'ambito dei settori dell'edilizia e dell'imprenditoria.

Per quel che concerne la criminalità etnica "nella regione Umbria proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di sostanze stupefacenti, a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione".

Le operazioni eseguite avrebbero infatti confermato l'operatività anche di sodalizi espressione della criminalità organizzata straniera dediti principalmente al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, si tratta di illeciti perpetrati verosimilmente da diversi gruppi criminali su tutto il territorio regionale. In tale contesto la criminalità albanese e quella

magrebina hanno adottato modalità operative transnazionali commercializzando con i gruppi criminali dei loro rispettivi Paesi. Nel dettaglio gli albanesi nel corso delle specifiche operazioni di contrasto avrebbero mostrato un elevato grado di organizzazione che gli avrebbe permesso la gestione dell'intero ciclo dall'approvvigionamento generalmente operato dall'Olanda fino alla lavorazione e quindi alla conclusiva attività di spaccio.

Sul territorio agirebbe anche la criminalità nigeriana così come evidenzierebbero gli esiti di alcune operazioni di polizia eseguite nel recente passato che hanno appurato il loro forte interesse nel settore della droga, nonché nello sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche "voodoo" e "ju ju".

La Prefettura di Perugia, come riportato nel Piano del Comune di Spoleto, conferma sostanzialmente i dati e le notizie già evidenziati negli anni precedenti. La Prefettura, infatti, rileva che, dall'analisi dei dati inerenti all'andamento della delittuosità, la provincia di Perugia risulta prevalentemente caratterizzata dalla commissione di reati classificabili nel novero della cd "criminalità diffusa". Per quanto concerne i reati contro la Pubblica Amministrazione, la cui incidenza numerica rispetto al totale dei delitti commessi appare abbastanza limitata, nel 2021 si è registrato un loro incremento rispetto all'anno precedente, i cui dati, tuttavia, sono stati significativamente condizionati dalle misure di contenimento e gestione della pandemia da covid-19. In particolare, le attività d'indagine svolte dalla Guardia di Finanza hanno consentito l'accertamento, nell'anno 2020, di 59 violazioni, a seguito delle quali sono state denunciate 113 persone, mentre nell'anno 2021 i reati accertati ammontano a 111 ed i soggetti denunciati a 83. In entrambe le annualità si è registrata una netta prevalenza, tra le diverse fattispecie delittuose, dei casi di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, passate dalle n.20 dell'anno 2020 alle n.74 dell'anno 2021. Nello specifico, sono stati rilevati numerosi casi di utilizzo e/o percezione di contributi ed agevolazioni concessi in ragione dell'emergenza epidemiologica da covid-19 (i cd. "contributi a fondo perduto" ed i crediti garantiti dal "Fondo PMI").

Mirate attività di indagine hanno, altresì, riguardato la materia dei concorsi pubblici, facendo emergere taluni casi di coinvolgimento, a vario titolo, di persone sia appartenenti alle commissioni aggiudicatrici, sia esterne ad esse. La Prefettura segnala, infine, che una particolare attenzione viene riservata all'azione di prevenzione e contrasto del pericolo di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nell'economia legale, soprattutto in settori (edilizia, ristorazione, ricettivo-alberghiero) che risultano maggiormente funzionali al riciclaggio e/o al reimpiego di capitali di illecita provenienza. Tale azione, in attuazione di

apposita direttiva emanata dal Ministro dell'Interno in data 10 aprile 2020, a seguito dell'emergenza epidemiologica da covid-19, è stata ulteriormente rafforzata, in considerazione della maggiore condizione di fragilità che gli operatori economici si sono trovati ad affrontare in conseguenza di detta emergenza sanitaria.

Dal Rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019 emesso dall'ANAC risulta che con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'Autorità, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio concernenti indagini per ipotesi di corruzione nel settore degli appalti pubblici. Quando si procede per i delitti contro la pubblica amministrazione, infatti, l'ANAC può proporre al Prefetto competente il commissariamento degli appalti assegnati illecitamente. Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. Fermo restando la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni esatte della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi. Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. In linea con questa cadenza temporale anche i 152 casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura. A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti). Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare. Il

settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio: 61 gli episodi censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavaggio e pulizia), equivalente al 13%. Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti all'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti. Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici:
- affidamenti diretti ove non consentito,
- abuso della procedura di somma urgenza,
- gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata,
- presentazione di offerte plurime riconducibili a un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;

- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale; illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. I Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

In relazione all'aggiornamento dei suddetti dati si fa riferimento alle Relazioni di Inaugurazione dell'Anno giudiziario che, rappresentano com'è noto, la principale occasione per illustrare gli ambiti di attività e i risultati conseguiti dalle Procure Generali presso le Corti di Appello.

Dalla *Relazione sull'Amministrazione della Giustizia in Umbra del Presidente della Corte di Appello, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023* si rileva che :

"Nel periodo di interesse sono stati iscritti poco più di 7000 procedimenti contro persone note, rispetto a poco più di 6000 dell'anno precedente, con un aumento percentuale di oltre il 15%; un aumento in termini statistici persino più alto (pari a circa il 30%) si registra anche per i procedimenti iscritti di competenza della Direzione distrettuale antimafia ed antiterrorismo; sono stati infatti iscritti nell'anno appena trascorso 53 procedimenti contro i 41 dell'anno precedente.

Il dato merita di essere rimarcato perché dimostra la particolare attenzione che l'ufficio sta mettendo con riferimento al contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, sia pure tenendo conto di un dato che pare confermato; in Umbria non sembrano operare organizzazioni mafiose stanziali, ma il territorio appare di interesse di cosche criminali *aliunde* operanti per operazioni economiche di riciclaggio e reinvestimento.

Significativa, invece, è la presenza sempre più di gruppi criminali stranieri che attivi nel traffico di droga, si stanno sempre più strutturando sul piano organizzativo, utilizzando quali modelli di riferimento le cosche tradizionali mafiose nazionali"

Dalla relazione della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Perugia e dalle Procure del distretto nel periodo 1° luglio 2023 - 30 giugno 2024:

"Il Procuratore Generale ha avviato da subito un'attività di verifica della qualità dell'azione penale nel distretto umbro. Grazie ai dati delle Procure del distretto, è stato possibile analizzare dettagliatamente le tendenze criminali.

Dall'analisi dei reati denunciati nel distretto umbro, tra il 1° luglio 2023 e il 30 giugno 2024, i dati sui procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti hanno evidenziato variazioni significative in alcune tipologie

di reato. In particolare, i delitti contro la libertà individuale sono aumentati del 510%, i reati informatici del 397%, quelli contro l'ambiente del 1051% e gli omicidi tentati del 100%. Sebbene vi sia stato un lieve incremento dei reati contro la pubblica amministrazione, dei reati relativi i maltrattamenti in famiglia e lo stalking, si sono ridotti i reati fallimentari, le frodi comunitarie e i falsi in bilancio.

La criminalità organizzata è presente nel territorio di Perugia principalmente attraverso attività di riciclaggio gestite da cosche esterne.

La presenza di sodalizi criminosi, spesso di matrice etnica straniera, che controllano il traffico di sostanze stupefacenti, è un indicatore della presenza di organizzazioni criminali nel territorio. Sebbene non vi sia un radicamento evidente, l'Umbria può essere considerata un'area di proiezione per le organizzazioni mafiose.

Inoltre, nel territorio di competenza della Procura di Perugia i gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi e nigeriani, controllano il traffico di stupefacenti, con i nigeriani focalizzati sull'eroina e gli albanesi sulla cocaina e hashish. Lo spaccio al minuto è gestito da soggetti nordafricani, spesso irregolari. La criminalità economica e finanziaria è significativa, con frodi fiscali e truffe legate ai *bonus* pandemici. I reati contro la pubblica amministrazione sono pochi, ma c'è un significativo numero oscuro di illeciti non emersi. Aumentano i reati contro il patrimonio, come furti e rapine, e le truffe informatiche.

Nel corso dell'anno solare 2023, la Corte d'Appello ha trattato 1177 processi penali, di cui 1017 relativi all'Umbria e 160 da altri distretti. Un quarto dei procedimenti è stato rinviato, mentre circa il 5% sono andati in prescrizione. I reati più frequenti trattati sono stati quelli legati al "codice rosso" (13,47%), seguiti da quelli sugli stupefacenti (11,20%) e i furti (9,53%) - (Il Procuratore Generale, 24 gennaio 2025).

Nel complesso, e volendo dare una lettura macroscopica di come alcuni fenomeni, si insediano e si sviluppano nel tessuto sociale, si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi ha consentito di dare riscontro fattuale al fenomeno della cd. "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica. Sebbene il denaro continui a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, assicurarsi il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*; l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado

da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle già menzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali.

I dati fin qui riportati devono essere esaminati rapportandoli alla specifica realtà geografica in cui opera l'Istituzione ovvero il Comune spoletino in cui, accanto all'artigianato, l'industria e l'agricoltura, la voce più rappresentativa del comporto economico è certamente il turismo. Spoleto, infatti, è uno dei principali centri turistici dell'Umbria, conosciuto a livello internazionale grazie al patrimonio storico, artistico, culturale e naturale offerto dalla sua città e dal suo territorio.
Quanto invece alla natura, all'organizzazione e alle peculiari dimensioni dell'Ente è importante notare che la propria sfera di operatività, nel complesso, seppur di elevato interesse storico-culturale non è in grado di muovere interessi economici di una certa rilevanza; i finanziamenti riconosciuti nella disponibilità dell'ente appaiono, invero, appena sufficienti a poter sostenere la struttura organizzativa e a poter realizzare la sua principale missione statutaria estrinsecantesi nella realizzazione di corsi di alta formazione e nella organizzare e programmazione della Stagione Lirica. Gli approvvigionamenti di servizi e prodotti sono di ridotta entità, pertanto, appare difficile ritenere possibile, in tale contesto, la realizzazione di interventi finalizzati a giustificare assunzioni di risorse non necessarie e dunque la realizzazione di patti corruttivi finalizzati ad esempio, ad assunzioni aggiuntive di congiunti, conoscenti o, soggetti comunque legati al *pactum sceleris*, così come all' assegnazione di prestazioni professionali in violazione delle norme sulla Trasparenza, o infine, alla promessa di regalie, benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) .

7.2. Il contesto interno

L'analisi del contesto riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. Essa è volta a far emergere, da un lato il sistema delle responsabilità, dall'altro il livello di complessità dell'amministrazione. Nella ricognizione del contesto interno, il TLS, fa riferimento all'Allegato n.1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" che, come noto, costituisce l'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019; tale prezioso documento metodologico fornisce, tra l'altro alcune semplificazioni al fine di favorire l'attuazione graduale del "sistema di gestione del rischio corruttivo", soprattutto da parte di amministrazioni o enti di piccole dimensioni come il TLS A. Belli.

Appare pertanto opportuno, come buona prassi e secondo le indicazioni contenute nel documento metodologico di riferimento, non introdurre ulteriori misure di controlli, bensì, razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nell'organizzazione, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli *"indirizzi Strategici in Materia di Prevenzione di Corruzione e Promozione della Trasparenza"* adottati dall'ente *e* già illustrati.

Aspetto centrale dell'analisi del contesto interno è la mappatura dei processi ovvero delle aree e delle attività trasversali dell'istituzione maggiormente esposte a rischio di commissione di reati. Obiettivo finale di tale mappatura è l'analisi graduale delle attività svolte all'interno dell'organizzazione, al fine di identificare quelle aree che, in ragione della natura e delle peculiarità delle attività loro affidate, risultino "potenzialmente" esposte al rischio corruzione. Siffatta analisi è invero strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati interventi di trasparenza.

Nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tenere conto di quanto segue:

- ◊ L'Istituzione opera principalmente nel reperimento, addestramento, presentazione e lancio di giovani cantanti maturi per l'esperimento scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico ai fini della loro immissione nei quadri artistici del Teatro Lirico in Italia e all'Estero.
- ◊ Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto oltre ad organizzare ed offrire alta formazione, progetta ed organizza annualmente la Stagione Lirica quale coronamento conclusivo della preparazione e dell'addestramento dei concorsisti che ha luogo a Spoleto solitamente

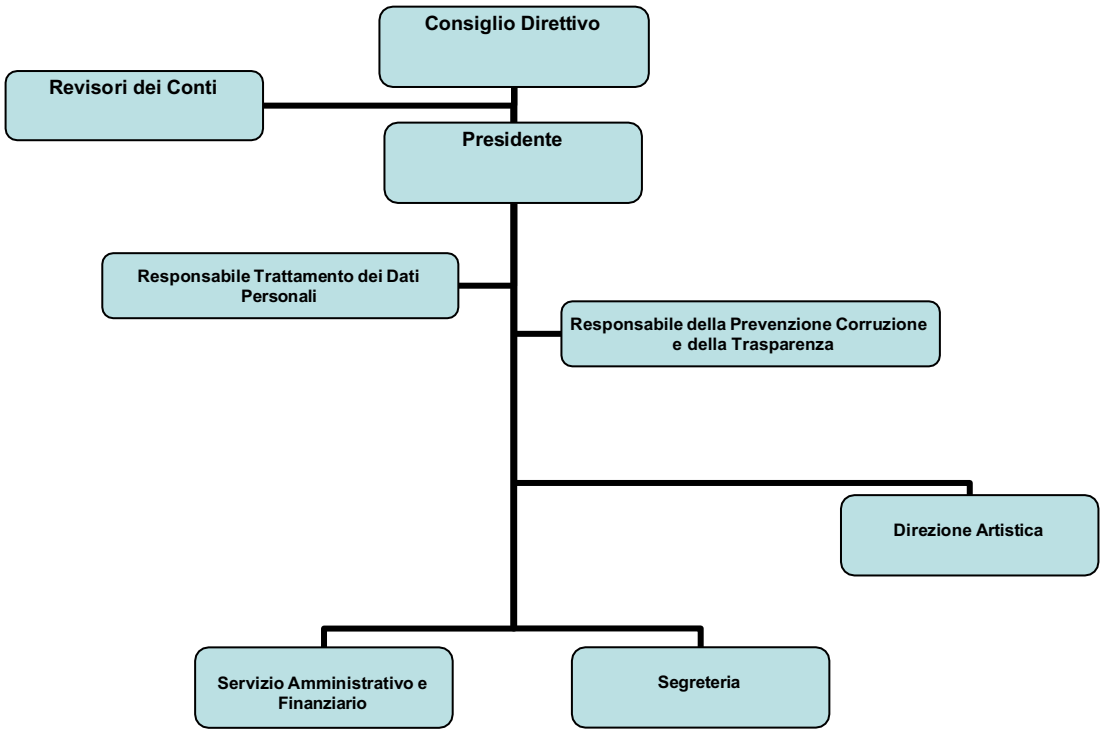
nel mese di settembre.

L'attività di reperimento finalizzata alla successiva formazione dei più meritevoli avviene attraverso l'emanazione di apposito Bando di concorso, pubblicato sui canali istituzionali di riferimento.

La selezione ai corsi degli allievi avviene tramite giuria. I giurati sono scelti dalla Direzione Artistica del TLS ed approvati dal Consiglio Direttivo. Il processo di selezione dei candidati è dettagliatamente descritto nel Bando predisposto dalla Direzione Artistica, con l'ausilio della Segreteria e del Servizio amministrativo dell'Ente e approvato dal Consiglio Direttivo. L'intero processo di erogazione dei corsi di alta formazione erogato ai concorsisti vincitori è descritto nella Procedura 05, "*Erogazione e controllo corso di formazione"* (Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001)

Di seguito si espone la struttura organizzativa dell'*Istituzione*:

Struttura organizzativa



I punti Organizzativi: il Consiglio Direttivo

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Esso predispone ed approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, delibera le direttive generali, i programmi di attività, gli acquisti, le alienazioni, e le locazioni di immobiliari assume, licenzia i dipendenti, fissa la loro retribuzione ed ha comunque tutti i poteri di direzione, di regolamentazione e di coordinamento delle attività dell'*Istituzione*. Il Consiglio Direttivo ha la facoltà di creare commissioni o comitati ritenuti necessari e/o utili per lo studio e l'attuazione dei programmi e problemi artistici, di essi farà parte il Direttore Artistico. Il consiglio Direttivo ha la facoltà di creare inoltre comitati o commissioni per lo studio e la risoluzione di specifiche problematiche, tra cui anche la promozione dell'*Istituzione* nonché la ricerca di finanziamenti anche privati a favore dell'*Istituzione* stessa.

Il Consiglio Direttivo elegge, ogni cinque anni, tra i suoi membri, Il Presidente, nomina il Direttore Artistico e il Condirettore Artistico dell'*Istituzione*, fissa l'ammontare delle somme da mettere a disposizione del Presidente per le spese di rappresentanza, il compenso del Direttore Artistico e del Condirettore Artistico, le modalità di remunerazione dei Revisori dei conti.

Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi membri un Vicepresidente che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento. Il Consiglio Direttivo può nominare un Presidente Onorario.

(segue) : Il Presidente

Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza dell'*Istituzione* di fronte ai terzi ed in giudizio. Cura e promuove la vita e lo sviluppo dell'istituzione, convoca le adunanze, sottoscrive i verbali e la corrispondenza, dispone la esecuzione delle delibere adottate dal Consiglio, vigila sull'osservanza dello Statuto, autorizza i pagamenti e le riscossioni delle entrate, assume, in caso di urgenza, i poteri del Consiglio riferendone per la ratifica nella successiva riunione.

Il Vicepresidente, i singoli componenti del Consiglio Direttivo ed il Direttore Artistico possono svolgere le funzioni che sono ad essi delegate dal Presidente.

(segue) la Direzione Artistica

Il Direttore Artistico e il Condirettore Artistico in base alle direttive generali formulate al Consiglio Direttivo, curano l'adempimento dell'attività artistica, nonché il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, di addestramento, di perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il Cartellone con relativo progetto finanziario. Cura il reperimento, l'organizzazione e l'adempimento di tutte quelle attività artistiche alle quali l'*Istituzione* può essere interessata. Il Direttore Artistico ed il Condirettore Artistico prendono parte con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo. La durata in carica e l'ammontare

dell'emolumento vengono fissate dal Consiglio Direttivo.

(segue) Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisore dei Conti effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri contabili, esamina il bilancio di previsione e quello consuntivo, redigendo apposite relazioni ed esegue verifiche di cassa. I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo.

(segue) Servizio Amministrativo e Finanziario

Costituito dalla dotazione organica costituita da cinque persone: due delle quali impiegate con contratto di lavoro a tempo indeterminato e le restanti tre impiegate con contratto di lavoro a tempo determinato. A tale dotazione organica permanente si aggiunge, durante il periodo della Stagione Lirica, altro personale di volta in volta necessario inquadrato in forme di assunzione più flessibile e a tempo determinato nonché avvalendosi del contributo di tirocinanti in specie per lo svolgimento delle rappresentazioni teatrali della stagione. risorse umane.

Le risorse dedicate si occupano della gestione contabile e amministrativa dell'Ente e delle Risorse umane; si occupa pertanto della predisposizione dei rendiconti, della gestione degli incassi e pagamenti dei rapporti con i fornitori e, nella gestione di tali attività, riferiscono direttamente al Presidente e al Consiglio direttivo.

(segue) Segreteria

Si occupa di tutte le attività relative all'organizzazione interna del TLS riferendosi direttamente al Presidente e al Consiglio Direttivo; svolge altresì attività di supporto alla Produzione ed in tale contesto riferisce direttamente al Direttore Artistico e al Vicedirettore artistico.

Dall'analisi delle caratteristiche della struttura organizzativa emerge che il TLS A. Belli ha una struttura semplice e che la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria non è incardinata in capo ad un unico soggetto ovvero più soggetti ma interamente affidata alla struttura collegiale dell'organo di indirizzo politico ovvero il Consiglio Direttivo.

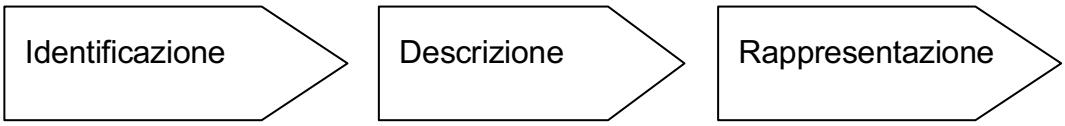
Mappa dei punti organizzativi

Organi ed Incarichi	*PTPCT*
CONSIGLIO DIRETTIVO	ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO
PRESIDENTE	RAPPRESENTANZA
DIRETTORE ARTISTICO E CONDIRETTORE ARTISTICO	SUPPORTO
RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA	CONTROLLO
SERVIZIO AMMNISTRATIVO	SUPPORTO
SERVIZIO FINANZIARIO	SUPPORTO
SEGRETERIA	SUPPORTO

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:



La stessa formulazione dell'art.1, comma 9), lett. a) della L.190/2012 contiene una diretta prima individuazione delle aree/ attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, con specifico riferimento evidentemente alle pubbliche amministrazioni e dunque riferimenti non sempre applicabili alla natura dell'ente privato in controllo pubblico del TLS A. Belli.

I riferimenti che pertanto non verranno declinati nella mappatura del rischio sono:

- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di rilasciare autorizzazioni e concessioni.
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di erogare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e

privati.

- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, in quanto l'*Istituzione* per la particolarità del settore di appartenenza, della struttura organizzativa e delle attività che svolge non ha processi riguardanti quest'area generale di rischio.
- Affari legali e contenzioso: sulla base dell'analisi interna ed esterna, del processo, della non registrazione in passato di casi giudiziari e/o di altri episodi corruttivi su questo processo, non si evidenziano possibili eventi rischiosi in questo processo

L'Ente ha invece considerato le seguenti "Aree di Rischio":

I. **Processo "Approvvigionamenti ": Contratti Pubblici**

Il processo rappresenta l'insieme delle attività che il TLS esegue per acquistare in modo corretto beni e servizi sia per l'organizzazione generale dell'Istituzione e sia per l'organizzazione specifica delle attività relative ai corsi di alta formazione e alla stagione lirica. Le esigenze di acquisti possono avvenire da qualsiasi funzione, la Direzione Artistica in collaborazione con Divisione operativa li valuta, l'Amministrazione li formalizza per iscritto mentre il Presidente/Consiglio Direttivo li approva.

I Fornitori sono qualificati e per la maggior parte sono fornitori storici dell'Istituzione. Il Servizio Amministrativo/Finanziario sulla base delle scadenze delle fatture/pagamenti redige un piano pagamenti che viene autorizzato dalla Divisione operativa e comunque dalla Presidente, solo dopo l'autorizzazione il Servizio Amministrativo/Finanziario esegue il pagamento. A monte del processo: La Direzione Artistica deve predisporre cartellone della stagione lirica, il calendario del Corso per giovani cantanti lirici con relativo progetto finanziario sia della stagione e sia dei corsi di formazione e di tutte le altre attività dell'anno nei limiti dei finanziamenti ricevuti o da ricevere (finanziamenti che dovranno essere rendicontati).

Nel progetto predisposto quando è possibile vengono riportati in dettaglio anche i nomi dei docenti/artisti scelti. Il Consiglio Direttivo delibera di approvare il bilancio preventivo dell'anno, la relazione e il progetto artistico dando mandato alla Presidenza e alla struttura del TLS di assumere tutti gli impegni economici correlati al fine di realizzare il programma esposto. Nel progetto finanziario approvato sono compresi anche i capitoli di spesa sia per la parte artistica che per la parte tecnica.

II. Gestione del Personale

Il processo rappresenta le modalità operative adottate dal TLS per determinare e rendere disponibili le risorse umane necessarie per l'efficace funzionamento e il controllo dei suoi processi, in particolare le modalità adottate per determinare e assicurare la competenza e la consapevolezza delle persone che eseguono attività aventi influenza diretta/indiretta sulle attività tipiche dell'Istituzione (corsi di formazione e rappresentazioni per la Stagione Lirica).
In particolare, l'esigenza di acquisizione di personale a tempo indeterminato è decisa dal Consiglio Direttivo, la scelta della persona è effettuata da Presidente/Direzione Artistica, attraverso un colloquio analizzando il Curriculum Vitae e i requisiti posseduti dal candidato rispetto ai requisiti (istruzione-esperienze-abilità) determinati dal Consiglio Direttivo/Presidente. L'assunzione è approvata dal Consiglio Direttivo.
Il personale viene sottoposto ad attività informative/formative per assicurare, consolidare e aggiornare le competenze. Le attività informative/formative sono proposte sulla base del fabbisogno formativo emerso anche durante le attività di riesame nell'ottica del miglioramento continuo dei processi, tali attività sono programmate annualmente mediante apposito "Programma di Formazione" approvato da Consiglio Direttivo/Presidente
Ogni attività formativa svolta viene registrata e ne viene valutata l'efficacia.

Per quanto riguarda l'acquisizione di personale a tempo determinato (artisti e altre maestranze artistiche e tecniche) che il TLS utilizza per lo svolgimento delle rappresentazioni della stagione lirica, questo viene assunto sotto forma (nel rispetto delle normative in vigore) di dipendenti, professionisti (ex ENPALS), co.co.co, borsisti, tirocini. Tale personale viene scelto dalla Direzione Artistica su mandato del Consiglio Direttivo attraverso colloqui, analizzando i *Curriculum Vitae*, i titoli, le esperienze e le abilità sulla base delle caratteristiche/tipologie delle mansioni da svolgere.
Il Processo è descritto in particolare per il personale interessato ai corsi di formazione nella Procedura 02 "*Gestione del Personale*" (Sistema Gestione per la Qualità ISO 9001).

A monte del processo la Direzione Artistica deve predisporre Cartellone della Stagione Lirica, il calendario dei corsi per giovani cantanti lirici con relativo progetto finanziario sia delle Stagioni e sia dei corsi di formazione e di tutte le altre attività dell'anno, nei limiti dei finanziamenti ricevuti o da ricevere (finanziamenti che dovranno essere comunque rendicontati). Nel progetto predisposto quando possibile vengono riportati in dettaglio anche i nomi dei docenti e degli artisti scelti.
Il Consiglio Direttivo delibera di approvare il bilancio preventivo dell'anno, la relazione e il progetto artistico dando mandato alla Presidenza e alla struttura del TLS di assumere tutti gli impegni economici correlati al fine di realizzare il programma esposto. Nel progetto finanziario approvato sono compresi anche i capitoli di spesa sia per la parte artistica che per la parte tecnica.

III. Gestione Entrate e delle Spese e del Patrimonio

Nell'Istituzione le entrate sono rappresentate da finanziamenti pubblici che vengono rilasciati mediante partecipazione a bando (Europeo, Ministeriale, Regionale) oppure attraverso finanziamenti volontari da parte di enti pubblici e privati (Art. 5 Statuto).
Tutte le entrate sono gestite dal Consiglio Direttivo/Presidente con l'ausilio del Servizio Amministrativo Finanziario per le attività di contabilità/amministrazione (Processo Amministrativo/Finanziario), e regolamentate dalle normative vigenti.
Le spese sono rappresentate da tutti i costi (diretti e indiretti) sostenuti dall'Istituzione per la realizzazione dei corsi di alta formazione e della Stagione Lirica (Processo Gestione del Personale e Processo Approvvigionamenti).
Le spese relative ai progetti per cui si è partecipato ad un bando pubblico sono rendicontate puntualmente (dal Servizio Amministrativo con la collaborazione della Direzione Artistica) all'Ente che ha erogato il finanziamento mediante procedura telematica. Per quanto riguarda invece i finanziamenti volontari, gli enti pubblici e privati qualora lo richiedano, l'Istituzione (Servizio Amministrativo/Finanziario) rilascia una Relaziona sulle spese affrontate.
Il Consiglio Direttivo approva il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo dell'anno, la relazione e il progetto artistico dando mandato alla Presidenza e alla struttura amministrativo-finanziaria del TLS di assumere tutti gli impegni economici correlati al fine di realizzare il programma esposto.
La Direzione Artistica deve predisporre il Cartellone della Stagione Lirica, il calendario del Corso per giovani cantanti lirici con il relativo progetto finanziario sia della Stagione Lirica e sia dei corsi di formazione e di tutte le altre attività dell'anno nei limiti dei finanziamenti ricevuti o da ricevere (finanziamenti che dovranno essere rendicontati).
Nel progetto predisposto quando è possibile vengono riportati in dettaglio anche i nomi dei docenti/artisti scelti. Nel progetto finanziario approvato sono compresi anche i capitoli di spesa sia per la parte artistica che per la parte tecnica.

IV. Incarichi e nomine

Questo processo ha la finalità di stabilire come debbano avvenire gli incarichi e le nomine di determinati organi/figure, che per l'Istituzione riguardano:

- Consiglio Direttivo;
- Direttore Artistico/Condirettore Artistico;
- Revisori dei Conti;

Tutto il processo è descritto nello Statuto in particolare: il processo di nomina dei membri del Consiglio Direttivo è descritto nell'art. 7 dello Statuto attualmente vigente, il Presidente ed il Direttore Artistico nell'art. 10 dello Statuto, i membri del Collegio dei Revisori dei Conti nell'art. 13 dello Statuto.

V. Concorso ed erogazione corsi di alta formazione

Il processo ha la finalità di descrivere in che modo gli allievi dei corsi di alta formazione vengono scelti e come vengono erogati i relativi corsi.
Gli allievi sono scelti sulla base di un Concorso regolamentato da un Bando pubblicato su diversi canali, tra cui il sito web del TLS. In particolare, la selezione degli allievi ai corsi avviene tramite Giuria; i Giurati sono scelti dalla Direzione Artistica e approvati dal Consiglio Direttivo.
Il processo di selezione è descritto in dettaglio nel relativo Bando, che viene predisposto e curato dalla Direzione Artistica, con l'ausilio della Segreteria e del Servizio Amministrativo. Il Bando è approvato dal Consiglio Direttivo.
Tale processo, in particolare l'erogazione dei corsi di alta formazione, è descritto nella Procedura 05 “Erogazione e controllo corso di formazione” (Sistema Gestione per la Qualità ISO 9001).
A monte del processo La Direzione Artistica deve predisporre il Cartellone della Stagione Lirica, il calendario del Corso per giovani cantanti Lirici con relativo progetto finanziario sia della Stagione e sia dei corsi di formazione e di tutte le altre attività dell'anno nei limiti dei finanziamenti ricevuti o da ricevere (finanziamenti che dovranno essere rendicontati).
Nel progetto predisposto, quando è possibile vengono riportati in dettaglio anche i nomi dei docenti/artisti scelti.
Il Consiglio Direttivo delibera di approvare il bilancio preventivo dell'anno, la relazione e il progetto artistico dando mandato alla Presidenza e alla struttura del TLS di assumere tutti gli impegni economici correlati al fine di realizzare il programma esposto. Nel progetto finanziario approvato sono compresi anche i capitoli di spesa sia per la parte artistica che per la parte tecnici

VI. Progettazione esecuzione Stagione Lirica

Il processo rappresenta le attività che vengono seguite per la progettazione della Stagione Lirica del TLS e per la sua esecuzione.
La Direzione Artistica progetta la Stagione Lirica (ovvero le Opere da eseguire) che viene approvata dal Consiglio Direttivo; una volta eseguita ed approvata la progettazione vengono acquisiti attraverso contratti a tempo determinato (Processo gestione del personale) o collaborazione esterne (Processo approvvigionamenti) le risorse necessarie ovvero, gli artisti e altre maestranze artistiche e tecniche al fine dell’organizzazione ed esecuzione della Stagione Lirica del TLS.
Tali figure sono scelte dalla Direzione Artistica, su mandato del Consiglio Direttivo nell'ambito dell'approvazione del bilancio preventivo. I contratti/ordini sono redatti dal Servizio Amministrativo. La produzione, ovvero le prove e le rappresentazioni, sono organizzate e coordinate dalla Direzione Artistica con l'ausilio della Segreteria (per le attività organizzative) e del Servizio Amministrativo (per le attività amministrative).
La Direzione Artistica deve predisporre cartellone della stagione lirica con relativo progetto finanziario

nei limiti dei finanziamenti ricevuti o da ricevere (finanziamenti che dovranno essere rendicontati). Nel progetto predisposto quando è possibile vengono riportati in dettaglio anche i nomi degli artisti scelti. Il Consiglio Direttivo delibera di approvare il bilancio preventivo dell'anno, la relazione e il progetto artistico dando mandato alla Presidenza e alla struttura del TLS di assumere tutti gli impegni economici correlati al fine di realizzare il programma esposto. Nel progetto finanziario approvato sono compresi anche i capitoli di spesa sia per la parte artistica che per la parte tecnica

Nel precisare che il presente Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche in occasione dei rinnovi annuali, nell'Allegato A al presente Piano, è riportata un'analisi maggiormente dettagliata delle aree di rischio reato che, alla data di redazione del presente Piano, presentano particolare vulnerabilità in relazione ai reati di corruzione, individuando per ciascuna area, il grado di rischio (basso- medio -alto), insito in ogni attività al fine di graduare, corrispondentemente, le opportune attività di prevenzione o correttive.
È doveroso precisare che l'analisi che segue, fa riferimento anche alla commissione di reati che, a rigore, possono essere commessi soltanto dalle figure tipizzate dal legislatore (ovvero i Pubblici Ufficiale o gli Incaricati di Pubblico servizio) trattandosi nella fattispecie di "reati propri", tutt'al più commessi in concorso con soggetti estranei alla P.A., quali il reato di concussione, malversazione, peculato. Tale scelta è dettata dalla considerazione che la mappatura e gestione del rischio di tali condotte seppur non equiparabili sotto il profilo "soggettivo" possono essere equiparabili, sotto il profilo "oggettivo" a quelle integranti detti reati secondo la concezione "allargata" del concetto di corruzione fatta propria dalla disciplina di cui al D. lgs. 190/2012 e dunque dal presente Piano.
Il TLS ha considerato per la "mappatura dei processi" le aree di rischio cosiddette "generali" suggerite dal PNA 2022, a cui sono state aggiunte le "aree specifiche" determinate dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dal TLS.

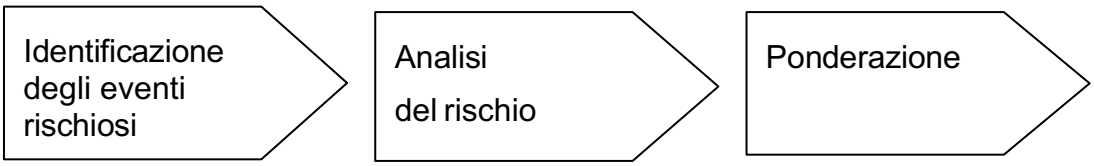
Nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che viene pubblicato sul sito web dell'*Istituzione* nella sezione "Amministrazione Trasparente", sono riportate le aree di rischio considerate e i relativi processi.
Le aree di rischio individuate e i relativi processi si ritengono confermati rispetto al precedente PTPCT.

8. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Con la valutazione del rischio vogliamo determinare in modo oggettivo se il rischio identificato sia tollerabile, e quindi accettabile, oppure troppo alto e, quindi, necessiti di misure che lo possano mitigare al fine di ridurne il valore.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:



Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi, relativamente ai processi di pertinenza dell'Istituzione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'identificazione dei rischi viene effettuata considerando come oggetto di analisi il **processo;** questo è dovuto alla ridotta dimensione organizzativa e alla tipologia di attività del TLS e anche considerando la valutazione del rischio corruttivo ritenuto basso nei precedenti PTPCT, confortato dalla assenza di storicità di eventi corruttivi.

Per identificare i rischi si utilizzano le seguenti tecniche di identificazione e fonti informative:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con gli organi e il personale dell'*Istituzione* che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento;
- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa

Sulla scorta di quanto già elaborato nell'ultimo aggiornamento, il RPCT insieme a tutta la

struttura, ha identificato i possibili "eventi rischiosi" che potrebbero verificarsi.

Da sottolineare che gli eventi rischiosi individuati sono solo potenziali tenendo conto:

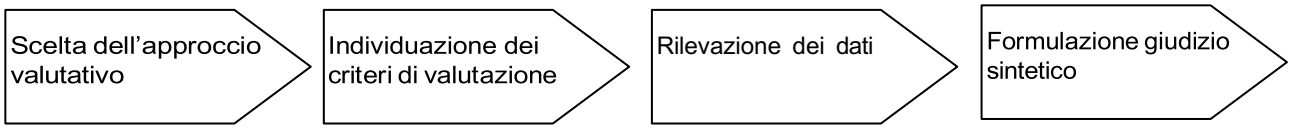
- di quanto evidenziato da altre amministrazioni simili per tipologia,
- del contesto esterno ed interno,
- delle risultanze dell'analisi della mappatura dei processi
- dalla storicità o meno di incidenti (ovvero dalla presenza nel passato di fenomeni o casi corruttivi accertati o di episodi di cattiva gestione.
- delle risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- dall'assenza di segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità

- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento;
- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Gli eventi rischiosi identificati sono stati formalizzati nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che viene pubblicato sul sito web dell'*Istituzione* nella sezione "Amministrazione Trasparente".
Rispetto al precedente Piano non sono stati individuati nuovi eventi rischiosi.

Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
Nell'Allegato A sono inseriti i possibili "fattori abilitanti", cioè i fattori di contesto che potrebbero agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, qualora si riscontri che le misure di prevenzione in essere non siano adeguatamente applicate e/o non siano efficaci.
L'*Istituzione* non ha individuato altri possibili "fattori abilitanti" da indicare nell'Allegato A in quanto ritiene che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente applicate ed efficaci.
Per quanto riguarda la stima del livello di esposizione al rischio si sono seguite queste azioni:



Scelta dell'approccio valutativo

L'*Istituzione*, come suggerito dall'ANAC, ha adottato un approccio tipo qualitativo.

Individuazione dei criteri di valutazione

L'*Istituzione,* dopo un'attenta analisi per individuare gli indicatori di stima del livello di rischio, considerando la dimensione organizzativa e le attività del TLS, ha deciso di utilizzare gli indicatori suggeriti dall'ANAC.

Coerentemente con l'approccio qualitativo scelto e con le linee guida del PNA, gli indicatori di stima del livello di rischio utilizzati sono:

- **LIVELLO DI INTERESSE "ESTERNO"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE INTERNO ALL'ISTITUZIONE**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITÀ ESAMINATA**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO O DELL'ATTIVITÀ NELLA COSTRUZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Rilevazione dei dati

L'Ente ha utilizzato, per esprimere un giudizio su ognuno degli indicatori di stima, sia

dati/informazioni forniti dagli organi e dal personale interessati al relativo processo e sia dati e informazioni oggettivi come:

- dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari;
- dati su eventuali segnalazioni pervenute;
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione;

Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione giudizio sintetico

Per ogni evento rischioso identificato, l' Ente, ovvero il RPCT e le altre figure responsabili interessate al processo, assegna un livello di rischio per ogni indicatore di stima.

L'*Istituzione* ha deciso di adottare per l'assegnazione del livello di rischio una valutazione qualitativa applicando una scala di misurazione ordinale:

- Basso
- Medio
- Alto

Una volta misurati i singoli indicatori per evento rischioso si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio rispetto al processo (vista la struttura organizzativa, la "semplicità/linearità" dei processi e la valutazione "bassa" dei singoli eventi "basso").

Questo "giudizio complessivo/sintetico" ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile al processo. Anche per tale misurazione complessiva si è scelto una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alta).

Il giudizio sintetico è dato da un giudizio qualitativo considerando le singole valutazioni.

Una volta effettuata la valutazione complessiva e quindi essere giunti ad "giudizio complessivo/sintetico", si prendono in considerazione le misure già in essere per determinare il rischio residuo fondamentale per la fase di ponderazione del rischio.

Dalla misurazione emerge, come già evidenziato nell'ultimo aggiornamento del PTPCT, che i processi analizzati hanno un **livello di rischio basso** e quindi accettabile.

A riguardo si veda l'allegato A "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi".

Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di "*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione*".

Cioè, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento il valore qualitativo sintetico per processo, ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre

l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Nello stabilire se attuare nuove azioni si deve valutare il rischio residuo cioè quello che comunque può permanere con le misure di prevenzione generali e specifiche eventualmente già attuate.

È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre teoricamente manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

L'Istituzione sulla base della valutazione del rischio residuo si comporterà:

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO	***INTRAPRENDERE MISURE DI PREVENZIONE MIGLIORATIVE O NUOVE***
Basso	*No, salvo diversa decisione*
Medio	*Si*
Alto	*Si*

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- *livello di rischio residuo: prima quelli con rischio alto, poi quelli con rischio medio e infine quelli con rischio basso;*
- *obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.*

La priorità può essere:

- alta: misura da programmare e implementare tempestivamente;
- media: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità alta;
- bassa: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità media, solo se si ritiene necessario.

Il rischio residuo, considerando e ritenendo che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente ed adeguatamente applicate e siano efficaci, è sempre pari a "basso" (in quanto come già detto precedentemente il rischio residuo non potrà mai essere del tutto

azzerato).

In questa sede dobbiamo sottolineare, come già specificato nell'ultimo aggiornamento del PTPCT, che le misure di prevenzione specifiche in essere sono per la maggior parte misure che il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto applica da sempre cioè dalla prima adozione del PTPCT nel rispetto della normativa Anticorruzione (L.190/2012).

9. Il trattamento del rischio e Individuazione delle misure di prevenzione

La macrofase di trattamento del rischio, definita anche "risposta al rischio", è la fase in cui, sulla base dei risultati della valutazione e ponderazione del rischio, vengono **individuate** e **progettate** (programmate) le misure generali e quelle specifiche di risposta all'evento rischioso.

Le misure costituiscono l'oggetto del monitoraggio e della rendicontazione del processo di gestione del rischio (azioni necessarie a verificare e garantire l'efficacia e l'efficienza del processo di gestione del rischio per consentire tempestive e adeguate misure correttive).

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche invece, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza sui problemi specifici individuati in fase di monitoraggio. Pur traendo origine da presupposti diversi, entrambe le misure si mostrano utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Individuazione delle misure

In questa fase l'*Istituzione* individua, qualora le misure già implementate non siano sufficienti, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai seguenti requisiti:

- *Presenza ed adeguatezza* di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare l'ulteriore misura di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare una inutile stratificazione di misure destinate a rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.

- *Capacità di neutralizzazione* dei fattori abilitanti il rischio. L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.
- *Sostenibilità economica e organizzativa* delle misure. L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni e degli enti chiamati ad applicarle.
- *Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione*. L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle peculiari caratteristiche organizzative dell'amministrazione/ ente.
- *Gradualità* delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo. Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le ulteriori misure che si intendono adottare.

L'Ente ritiene che le misure per essere efficaci debbano essere puntuali e descritte con accuratezza, da qui l'importanza della programmazione.

Programmazione delle misure

In questa fase del trattamento del rischio vengono programmate adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'Ente.

Per la programmazione delle misure vengono prese in considerazione :

- *Delle fasi (e/o modalità) di attuazione della misura*, ovvero quando la misura è particolarmente complessa e necessiti di più azioni per essere adottata presupponendo ad esempio, il coinvolgimento di più figure deputate all'attuazione.
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere programmata e monitorata nel tempo.
- *responsabilità connesse all'attuazione della misura* .
- *indicatori di monitoraggio e valori attesi*, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Nell'Allegato A di questo PTPCT "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" sono

descritte le misure di prevenzione attuate dall' Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Queste appaiono efficaci considerando che la valutazione del rischio complessivo è "basso" ed accettabile

10. Monitoraggio e Riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Anac con il PNA 2022, ha rafforzato il ruolo del monitoraggio, considerandolo uno snodo cruciale del processo di gestione del rischio, volto sia a verificare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione programmate, sia l'effettiva capacità della strategia programmata di contenere il rischio corruttivo.

L'attività di monitoraggio, inoltre, consente di introdurre azioni correttive e di adeguare il PTPCT ai cambiamenti e alle dinamiche che coinvolgono l'Istituzione.

Monitoraggio

La fase del monitoraggio riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. Ciò consente, come più volte detto, di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione; tale attività avviene attraverso:

- raccolta della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano;
- svolgimento di verifiche dell'idoneità delle misure di contenimento del rischio;
- realizzazione, da parte del RPCT, di incontri periodici e audit specifici con i responsabili delle misure o verificare l'effettiva azione svolta attraverso la consultazione di documenti.

Nel caso in cu il RPCT constati la non idoneità di una misura, deve intervenire con tempestività per correggere la modalità di trattamento del rischio.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il

presupposto della definizione del successivo PTPCT.

Le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate al Consiglio Direttivo in occasione, se necessario, delle riunioni periodiche, e comunque annualmente con la Relazione annuale. Tale relazione contiene la valutazione del Responsabile rispetto all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, con la formulazione di un giudizio sulla loro efficacia, oppure laddove le misure non dovessero essere state applicate, la motivazione della mancata attuazione.

Riesame

Annualmente l'Ente ovvero il RPCT provvede al Riesame del Sistema di Gestione del Rischio; in tale contesto vengono riesaminati i principali passaggi e risultati del sistema al fine di potenziare se necessario le misure già in essere o eventualmente proporne delle nuove

11. Consultazione e Comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte in questo Piano e consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, consiglio direttivo, direttore artistico, ...) ed esterni ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e quindi alla predisposizione del PTPCT del TLS.
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

Le predette attività di consultazione e collaborazione assicurano:



Il TLS ovvero il RPCT comunica e consulta periodicamente l'organo di indirizzo politico ovvero i membri del Consiglio Direttivo, il Presidente, la Direzione Artistica e tutto il personale al fine di:

- predisporre il PTPCT e quindi nelle macrofasi principali del Sistema di gestione del Rischio (nella fase di analisi contesto esterno anche fonti esterne);
- per le attività di monitoraggio e riesame.

La comunicazione e la consultazione avvengono in occasione delle sedute programmate del Consiglio Direttivo, attraverso incontrie riunioni formali e informali con il Presidente, con la Direzione Artistica e con tutto il personale.

12.Pianificazione delle attività

12.a) Il controllo e la Prevenzione.

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto sia a tempo determinato che a tempo determinato; sono altresì destinatari i componenti degli Organi Statutari, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori e i consulenti occasionali e non occasionali.

Tutte le misure contenute nel presente Piano saranno garantite dalla predisposizione di procedure *ad hoc* ovvero forme di presa d'atto a cura del RPCT.

Il Responsabile della Corruzione e trasparenza, nell'espletare le attività di controllo e monitoraggio e per l'adempito dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, può ad

integrazione di quanto previsto dalla legge e dalle Linee guida contenute nei Piani Nazionali dell'Autorità valutare se formalizzare o meno una procedura *ad hoc* per tutte le sue attività di controllo. Nell'esplicamento di tale delicato compito egli potrà inoltre tenere conto delle eventuali segnalazioni non anonime provenienti dagli stakeholders purché sufficientemente circostanziate che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione con particolare riguardo al conferimento degli incarichi e alla stipulazione dei contratti, la L.190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazione di dati e di procedere alle comunicazioni previste se ed in quanto applicabili al TLS A. Belli e alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente nella apposita "Sezione Trasparenza".

Allo stesso fine si precisa che ciascun collaboratore interno o esterno all'ente, indipendentemente dalla specifica qualifica ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al RPCT violazioni delle misure indicate nel Piano nonché segnalare ogni comportamento che possa integrare fattispecie illecite in specie corruttive al di fuori delle ipotesi di segnalazione di illeciti ex D. Lgs. 24/2023 cui è affidata l'apposita procedura di segnalazione anonima attraverso la predisposizione del canale interno di segnalazione.

12.b) Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti (Whistleblowing)

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24 ha dato attuazione alla direttiva UE del 2019/37, riguardante la segnalazione di condotte illecite e, in generale, di violazioni della normativa nazionale e comunitaria, lesive dell'interesse pubblico e/o dell'integrità dell'ente privato interessato, rilevata nell'ambito del rapporto lavorativo sia pubblico che privato.

Il Decreto richiede di realizzare misure di sicurezza che garantiscano la salvaguardia dei diritti dei segnalanti con l'obiettivo di disciplinare la protezione dei segnalatori con specifiche procedure.

Secondo il Decreto, il segnalatore (c.d. Whistleblower), che denuncia condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

In particolare, sono previste tre tipologie di tutela per il dipendente denunciante/ segnalatore:

- tutela dell'anonimato (la ratio è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di ogni tipo di discriminazione (quali ad es. sanzioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro e comunque ogni altra forma di ritorsione che determini

condizioni di lavoro intollerabili);

- la sottrazione della segnalazione al diritto di accesso.

Il TLS di Spoleto A. Belli si è dotato di un nuovo canale interno di segnalazione a disposizione dei soggetti segnalanti, adottato una Policy portandola a conoscenza dei vari stakeholders, con le comunicazioni sia verso i dipendenti sia pubblicato nel sito internet la Procedura e le modalità per effettuare in assoluta riservatezza le segnalazioni. I destinatari delle norme a tutela del segnalante il c.d. Whistleblowers possono inviare una segnalazione attraverso detto canale interno accessibile dalla pagina dedicata al "Whistleblowing" presente sul sito internet del Teatro Lirico Sperimentale.
Il canale di segnalazione interno consente di inviare una segnalazione:

- in forma scritta, compilando il *form* contenuto nella piattaforma;
- in forma orale, attraverso un sistema di messaggistica vocale, offerto dalla piattaforma che rende la voce del segnalante non riconoscibile.

Il destinatario della segnalazione è un soggetto esterno, incaricato dall''Ente come "Responsabile delle segnalazioni whistleblowing".
Il trattamento dei della persona segnalante e del segnalato deve avvenire nel pieno rispetto della norma sulla tutela del segnalane ovvero il D.Lgs.24/2023, delle Linee guida ANAC adottate con Delibera ANAC 311 del 12 luglio 2023 e del regolamento Europeo sul Trattamento dei dati personali 679/2016 (GDPR)

12.c) Formazione del personale

La L.190/2012 prescrive che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza individui le unità di personale chiamata ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio di commissione reato e prevede, all'uopo che lo stesso R.P.C.T. provveda a definire le procedure appropriate per la loro formazione. A tal proposito sono state individuate le categorie di personale da formare, ovvero ogni risorsa identificata come referente e comunque ogni risorsa che in ragione del proprio ufficio sia esposta al rischio di commissione reato; verranno pertanto programmate specifiche sessioni di formazione a cominciare dal Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza al fine del corretto assolvimento dei propri compiti in ragione della recente investitura a seguito di intervenuto pensionamento della risorsa previamente identificata. Saranno altresì programmate attività formative rivolte a tutte le risorse interne ovvero ogni dipendente con contratto a tempo determinato e/o flessibile in ragione del monitoraggio del PTPCT delle attività loro affidate e delle analisi dei bisogni rilevate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

12.d) Codice di comportamento e gestione del conflitto di interesse

La predisposizione di un "codice di comportamento" che regoli compiutamente il complesso dei diritti e dei doveri e delle responsabilità dell'Istituzione è già stata valutata come misura da implementare in un'ottica di miglioramento cui il presente Piano si ispira facendo al riguardo presente che detta implementazione sarà nuovamente oggetto di attenta analisi nella programmazione delle nuove misure da implementare per il triennio 2025-2027 previa approvazione del Consiglio Direttivo.

12.e) La rotazione degli incarichi

La rotazione degli incarichi, come ulteriore misura preventiva del rischio corruzione non è stata finora presa in considerazione sulla scorta dell'analisi finora compiuta che non evidenzia particolari criticità e comunque aree ad elevato rischio-reato tali da giustificarne l'implementazione.
La legge n.190/2012 prevede la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Le Linee guida ANAC approvate con Delibera n.1134/2017 chiariscono che *"uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti*".
A tal proposito, si evidenzia come la peculiarità delle struttura interna del TLS si caratterizzi per essere una organizzazione semplice nella struttura e nella composizione; il numero delle risorse impiegate e utilmente impiegabili (cinque risorse di cui soltanto due a tempo determinato e da due incarichi di vertice) è invero talmente esiguo da ritenere l'adozione della misura della rotazione del personale del tutto inefficace data l'impossibilità di assicurare nel contempo il dovuto rispetto delle specifiche competenze.

12.f) Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Sono già state formalizzate nelle precedenti programmazioni, le misure minime per prevenire il *"pantouflage*".
Com'è noto si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di "incompatibilità", ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal decreto legislativo. 8 aprile 2013, n. 39.
Tali misure hanno il comune fine di neutralizzare possibili conflitti di interesse nello svolgimento

delle funzioni e di incarichi attribuiti a un dipendente pubblico al fine di salvaguardare l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Le recenti Linee guida ANAC approvate con Delibera n.493/2024 con riferimento all'ambito di applicazione chiarisce che "per gli enti di diritto privato in controllo pubblico – al fine di valutare l'applicabilità del divieto in esame – si deve tener conto di quanto previsto dall'art.21 del d.lgs. n. 39/2013.

L'art. 1 del d.lgs.39/2013 individua, tra I destinatari della normativa anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, tra cui ricadono quelli in cui alle PP.AA. sono riconosciuti poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi come si verifica nel Teatro Lirico di Spoleto A. Belli.

Il compito, pertanto, affidato al RPCT in materia, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.39/2013 è quello di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e sulla incompatibilità degli incarichi attraverso la predisposizione e il monitoraggio di misure *ad hoc*. Negli enti privati in controllo pubblico l'inconferibilità degli incarichi si concretizza nella preclusione permanente o temporanea, a conferire incarichi dirigenziali e di amministratore delegato a coloro che:

- Art.3 d.lgs.39/2013: abbiano riportato condanna penali, anche non definitiva, per i reati previsti dal Capo I, Titolo II del Libro II del Codice penale(Delitti contro la Pubblica amministrazione);
- Art.7 d.lgs.39/2013: per i soli ruoli di "amministratore" abbiano ricoperto cariche in organi politici di livello regionale o locale (giunte o consigli regionali, provinciali o comunali).

Tra le misure che il RPCT deve implementare come indicato dalle Linee guida ANAC di cui alla Delibera 1134/2017 vi sono:

- la menzione esplicita negli atti di attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento e delle cause di incompatibilità;
- la raccolta di dichiarazioni di insussistenza di motivi di inconferibilità all'atto del conferimento o di incompatibilità degli incarichi all'atto del conferimento e periodicamente nel corso del rapporto, come richiesto ex. Art 20 del d.lgs.39/2013;
- lo svolgimento di attività di vigilanza da parte del RPCT, come espressamente previsto dall'art 15 del d.lgs.39/2013.

Il Responsabile della Prevenzione Corruzione e della Trasparenza nello svolgimento di tale attività di vigilanza ha il potere di far dichiarare- a conclusione di un procedimento di accertamento, la nullità del conferimento dell' incarico ex.art.17 del d.lgs.39/2013.

12.g) Relazione dell'attività svolta e monitoraggio del PTPCT

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza deve – secondo quanto richiamato dall'art.1, co.14, della L.190/2012 – sottoporre al Consiglio direttivo del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto A. Belli una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.
Il RPCT è, invero, il responsabile dell'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione e tale relazione annuale costituisce evidenza di tale attività.
Il monitoraggio deve avvenire attraverso la raccolta di tutte le informazioni fornite dai referenti ove individuati sullo stato di attuazione delle misure nelle aree maggiormente esposte al rischio-reato. A tal fine è suo onere individuare le modalità e la tempistica del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione ai fini dell'aggiornamento periodico.

12.h) Trasparenza ed Integrità

La Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" ha individuato nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione: la trasparenza è quindi strumento volto alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.
Il D.lgs. 33/2013 adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nella legge n.190/2012, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha definito la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta ed al servizio del cittadino.
Obiettivo della norma è attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.
La trasparenza mira, inoltre, ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e a promuovere la cultura della legalità.
Il D.lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
Dal 2017 la trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

In virtù delle modifiche apportate con il D.lgs. 97/2016 e in considerazione di quanto stabilito dalle Linee Guida ANAC (delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017), la disciplina prevista dal

D.lgs. 33/2013 si applica quindi:

- alle Pubbliche Amministrazioni (art. 2 bis, comma 1 del D.lgs. 33/2013) in ogni sua parte;
- agli altri soggetti tra cui enti economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 2 del D.lgs. 33/2013), in ogni sua parte, in quanto compatibile;
- alle altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 3 del D.lgs. 33/2013), in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse.

Ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato devono:

I) pubblicare su proprio sito istituzionale i dati indicati nel comma 8 del nuovo art. 10 del D.lgs 33/2013;

II) nominare il Responsabile della trasparenza (ovvero il responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs 33/21013), di norma coincidente, anche all'interno del TLS, con il Responsabile della prevenzione della corruzione;.

III) assicurare l'esercizio dell'Accesso Civico.

In linea, infatti, con le disposizioni del D.Lgs 33/13, così come modificate dal D.Lgs 97/2016 l'*Istituzione* si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del *TLS*, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

Sul sito internet istituzionale del *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto* "A. Belli" (www.tls-belli.it), sotto la sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*", sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità previste dalla norma.

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è il RPCT.

In relazione alla propria organizzazione ed alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, il TLS ha individuato nel documento "*Obblighi di Trasparenza*" pubblicato in "Amministrazione Trasparente" i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

I dati e le informazioni sono riportati in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità sulla base dello schema dell'Allegato A del D.lgs. n. 33/2013 e delle Delibere ANAC n. 1310/2016

e n.1134/2017.

Il Responsabile per la trasparenza potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Accesso civico

La disciplina relativa all'accesso civico ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali, sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'Accesso civico, semplice o generalizzato, infatti, consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse legittimo (Art. 5, D.lgs. 33/2013 come modificato dall'art. 6 D.lgs. 97/2016).

L'Accesso civico c.d. "semplice" consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare (art.5, c. 1, D.lgs. 33/2013).

L' Accesso civico c.d. generalizzato (o accesso FOIA - Freedom of Information Act), invece, consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2, D.lgs. 33/2013), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis D.lgs 33/2013 (articolo introdotto dall'art. 6 D.lgs. 97/2016) e delle norme sulla Protezione dei dati personali ex Regolamento UE 679/2016 (GDPR).

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, ed è gratuita; va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli.

Le richieste di accesso civico possono essere inviate all'attenzione del Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza, la Sig.ra Alessandra Bussoletti ai recapiti disponibili nel sito internet del TLS di Spoleto A. Belli o all'indirizzo e-mail: amministrazione@tls-belli.it.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede senza indugio alla pubblicazione dei documenti o delle informazioni, richieste /mancanti, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge

Titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, è la Sig.ra Patrizia

Tomassini della Segreteria di Produzione al numero tel. +39.0743.221645 e/o all'indirizzo e-mail: uff.amministrazione@tls-belli.it

Adozione del piano

Il presente Piano è atto di emanazione del Consiglio Direttivo del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto A. Belli. Tale organo, in qualità di "organo di indirizzo politico" è responsabile della definizione ed attuazione delle misure ivi contenute in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT vigila sull'adeguatezza e sulla attuazione delle misure contenute nel presente Piano.

L'Organo di indirizzo politico, anche su proposta del RPCT, provvede ad effettuare ogni necessaria modica e/integrazione allo scopo di assicurare una maggiore coerenza delle prescrizioni in esso contenute con intervenute modifiche organizzative e/o legislative.

Il presente Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza relativo il triennio 2025-2027 si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti Piani e si adegua agli aggiornamenti *medio tempore* intervenuti ad opera del legislatore e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Spoleto, lì 29.01.2025